

SALDI
OCCASIONI
ECCAZIONALI

LA RINASCENTE
vende le merci migliori, le più assortite, le più convenienti.

in tutte le abitazioni dove veglia una sveglia VEGLIA vigila una piccola fata:

Tutte si svolge con ordine e precisione... facendo domestica, casina, vita familiare...

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
In vendita presso tutti gli orologiai

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

USATE:
CARTE ELASTRE ROLLIFILMS

Ing. GIOVANNI RODIO & C.
IMPRESA COSTRUZIONI

14, Corso Venezia - MILANO - Telefono 90-70
IMPIANTI IDROELETTRICI - PROGETTI - ESECUZIONI

CALZATURIFICIO AMBROSIANO
FERRARI & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuoio
Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

RAVARINI CASTOLDI & C.
MILANO (22)
VIA ADIGE, 13

BASTONI PER MONTAGNA
BASTONI PER SCIATORI

SCARPE SOPRASCARPE STIVALI DI GOMMA "HOOD,"

CALZE CALZETTONI CALZONI IMPERMEABILI "HOOD,"

Per caccia, pesca e lavori

PALMA CAOUTCHOU
MILANO (1)
VIA BRERA N. 6

Catalogo gratis e richiedi

GIOCONDA
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C. MILANO

SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE
A TAVOLA BEVETE **Acqua Nocera Umbra** SORGENTE ANGELICA
F. BISLERI & C. - MILANO

GIORNALI LETTERI
no VIII - N. 2-3
Milano, 31 Gennaio - 15 Febbraio 1926

L'ALPINO

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
AI NON SOCI ABBONAMENTO ANNUO:
Settimanale L. 25 Ordinario L. 15

SALUTO

Cari amici,
per ragioni di ufficio avendo dovuto trasferire la mia residenza a Bologna, mi vedo costretto, anche in omaggio ai regolamenti che ci reggono, a lasciare la presidenza dell'Associazione Nazionale Alpini.

La profonda tristezza che provo nell'annunciarvi tale decisione è tuttavia mitigata dalla consapevolezza che ho di nulla aver tralasciato per mantenere la nostra associazione nelle direttive fondamentali e per avviare a risultati concreti l'opera di assessorato del sodalizio, che diviene di giorno in giorno più numeroso e florido.

A tutti i soci giunga il mio saluto augurale e fraterno: e un fervido ringraziamento vada agli oserosi colleghi del consiglio direttivo, che con zelo e passione mi coadiuvarono nell'arduo compito, e a voi, amici dell'«Alpino», che dedicando a questo foglio il vostro entusiasmo, contribuiste a secondare le nostre intenzioni e nostri propositi.

Se un voto mi è concesso esprimere, sia quello che coloro cui l'assemblea affiderà le sorti dell'Associazione abbiano sempre presenti, nell'esplicazione del loro compito poderoso, i sani principi in virtù dei quali nel 1919 potè sorgere e negli anni seguenti affermarsi, svilupparsi e consolidarsi l'Associazione Nazionale Alpini.

GIUSEPPE REINA.

Bologna, 9 febbraio 1926.

Le sobrie e pur commosse parole con cui Giuseppe Reina prend commiato dalla Presidenza dell'A. N. A. ci riempiono il cuore di amarezza. Ossequenti alle norme che ci reggono, convinti che nella loro scrupolosa osservanza è il presidio della nostra compattezza, ci inchiniamo alla necessità e mandiamo all'amico carissimo, che con tanto senno e tanto fervore guidò per un anno le sorti

dell'Associazione, il nostro affettuoso e riconoscente saluto.

Giuseppe Reina ha voluto avere per noi che quindicinalmente affrontiamo da queste colonne il giudizio dei soci, parole oltremodo cortesi: anche di ciò gli siamo grati, perchè nulla ci è più caro che il saper riconosciuta utile la nostra modesta ma coscienziosa fatica.

E raccogliamo, con ansioso cuore, l'augurio che il nostro Presidente rivolge, lasciando l'A. N. A., agli uomini che l'assemblea eleggerà fra pochi giorni alle cariche direttive.

Anche noi siamo fermamente persuasi che l'Associazione debba rimanere fedele ai programmi che le dettarono i suoi promotori. I quali programmi contemplano due scopi fondamentali: uno, essenzialmente ideale, e vorremmo quasi dir lirico, che è la conservazione dello spirito alpino attraverso i ricordi tremendi del passato, i vincoli di fraternità colle fiamme verdi che ogni anno alimentano le file del corpo, i legami di cameratismo per cui ogni ufficiale e ogni alpino dei nostri bei battaglioni appare a noi come un amico in ogni tempo conosciuto: l'altro, squisitamente pratico, che consiste nel prestare, tutte le volte che risulti gradito, il concorso del nostro interessamento alla risoluzione di quei problemi militari che toccano da vicino la difesa dei valichi alpini e l'ordinamento, l'addestramento e l'impiego delle truppe da montagna.

Altre finalità, che non siano quelle due, è difficile pensare nei programmi di un'associazione come l'A. N. A.

Il nostro stile è — e deve essere — la semplicità: il nostro ritmo il passo di strada, quel passo esatto e saldo che non si misura sui cronometri, ma sulle rustiche meridiane dei casolari alpestri. La certezza della meta non è, per la corsa, ma nel preciso e costante procedere. Quando il piede si posa, noi sappiamo che su di esso possiamo appoggiare il peso del nostro corpo, e puntare per il passo successivo.

Così, nel 1919, l'A. N. A. iniziò la sua marcia: così deve continuare nel 1926 e oltre, se ci è caro il domani.

BATTISTI E TRENTO

Appena conosciuto il proposito di erigere a Bolzano un monumento alle vittime dell'oppressione austriaca, il consiglio dell'Associazione ha diretto all'on. Mussolini il seguente telegramma:

Associazione Nazionale Alpini riconfermando diritti sangue per conquista nuovi confini Patria segnata da Dio e dalla natura è lieta e fiera di accogliere appello Capo Governo e invita i suoi quindicimila soci a contribuire sottoscrizione monumento in Bolzano all'alpino Cesare Battisti affermando granitica volontà e fede viva della nuova Italia.

Le nostre sezioni sanno ora quel che debbono fare nè aggiungeremo qui altre parole per invitarle a sollecitare le offerte. Sopra ogni opinione politica, sopra ogni particolare e personale visione del fenomeno guerra, l'episodio Battisti sta altissimo, esempio raggianti e radioso, irrisperabile barriera fra il popolo dal quale uscì il carnefice e il popolo che offrì la Vittima per rovesciare l'impiccatore. Non è retorica questa e nemmeno aere proposito di frugare e tormentare vecchie piaghe. Gli alpini sanno perdonare, ma non possono dimenticare, sanno quanto sia dura e crudele la guerra, ma non possono cancellare dalla loro memoria la macabra sagoma del palibolo che attendeva nelle retrovie austriache i generosi trentini e triestini combattenti per l'Italia.

L'episodio Battisti non è di quelli che possono confondersi e sparire nel «calderone» della guerra. Di molte cose atroci e tristi si può dire: «è passato non ci pensiamo più»; su questa ignobile cosa l'alpino non menterà mai lo spolverino della forza maggiore. La forza è la forza, non è la guerra.

Per questo noi ricordiamo oggi l'episodio Battisti e ravviviamo l'eco che la notizia del martirio destò allora in Italia.

Il giorno 10 luglio 1916 il battaglione «Vicenza» espugnava la quota 1765 di Monte Corno in Vallarsa.

Cesare Battisti comandava una compagnia di cui faceva parte, col grado di sottotenente, anche Fabio Filzi. Mentre gli alpini si stavano rafforzando sulla selletta fra quota 1765

e quota 1801, un contrattacco nemico tagliava fuori due compagnie di Battisti e di Filzi, che l'11 luglio venivano condannati a morte da un tribunale di guerra e l'indomani impiccati nel Castello del Buon Consiglio a Trento.

A Trento avrebbe dovuto sorgere il monumento della riconoscenza nazionale. Si è forse dimenticato, in questi giorni, che il 26 luglio 1916, il Consiglio dei Ministri deliberava solennemente — allora, appena cessata la battaglia degli Altipiani, sembrò audacissima affermazione di fede — di erigere un monumento nazionale a Battisti nella sua Trento.

La decisione non fu mai attuata e sarebbe forse interessante conoscere le ragioni di questa singolare omissione che ha lasciato una profonda lacuna nell'infinita serie di monumenti sorti nel dopo guerra. Perchè gli alpini dovrebbero abbandonare quella sfida che l'Italia gettò allora in volto alla sua nemica potente e spietata? Noi crediamo che tocchi proprio agli alpini di rammentare quel decreto e di chiederne l'attuazione. Il monumento a Bolzano che metterà Battisti nel gruppo di tutte le altre vittime della vendetta asburgica non potrà mai essere il monumento all'alpino Battisti che, crediamo, debba sorgere — grande o piccolo, ricco o modesto non importa — a Trento. Dopo ciò noi confermiamo tuttavia l'invito alle sezioni di concorrere alla sottoscrizione per Bolzano che avrà un significato diverso e più ampio, ma non possiamo nè vogliamo dire ai cittadini di Trento che gli alpini hanno lasciato cadere una solennissima deliberazione del governo che onorava uno dei loro, il più degno, il più nobile. Là dove uno scarpone seppe morire, grandemente, deve riuivere la sua immagine e tocca ai vecchi compagni d'arme dell'Impiccato di fare ogni sforzo perchè l'onoranza avvenga degnamente. Lanciamo una idea e intorno ad essa chiediamo, anzi vogliamo, consensi e consigli. L'A. N. A. saprà trovare anche oggi la via migliore. Proponiamo intanto che Cesare Battisti, e Fabio Filzi siano iscritti nell'albo d'onore dei soci.

I fasti della Prima Armata

Fu detto che di guerra si scrive troppo. Verissimo. Di guerra, in fatti, si scrisse troppo... da chi non vi fu. Ma appunto per questo con profonda commozione ancora oggi leggiamo avidamente ciò che della guerra scrivono, anche se in scheletriche narrazioni, quelli che la vissero.

Soprattutto la guerra alpina necessita ancora di tali documenti, che la stessa asprezza dei luoghi in cui fu combattuta, divenne un ostacolo alla visione diretta delle azioni, cosicché non pochi giornalisti (su cui si basa molto... ahimè! la storia della nostra guerra) non potendo vedere, inventarono, o stropicciarono le cose più sacre appiccicandovi fronzoli presi a prestito dalla rigatteria della più viciosa sentimentalità. Valga ad esempio la barzelletta degli Alpini che attaccarono Monte Nero a piedi nudi...

L'opuscolo del Tosti (1) che mi detta appunto tali considerazioni, non è certo da porre fra queste zavorre narrative. In esso non c'è nulla che rasenti l'esercizio stilistico né che si perda per vie laterali. E' un volumetto troppo breve per lettore, secco e robusto come comporta il suo argomento, tagliato a piccozzate nella via della gloria.

«Trento, nome caro e sacro, che ci faceva tremare di commozione e di desiderio!». Un autore che in pri-



Il monumento sul Pasubio

ma pagina scrive queste righe è uno che ha sentito, vissuto e sofferto la sua narrazione. Ed allora le parole scompaiono agli occhi del lettore. E' la narrazione che lo prende, lo trascina con sé e gli fa rivivere i sublimi istanti della nostra più pura passione. E la sua commozione sarà tanto più alta quanto più il racconto sarà scarno, affilato quasi dalla nervosità del ricordo.

Delineata con brevi, concisi tocchi la situazione nostra ai confini guardati dalla Prima Armata l'A. parte dall'inizio, dalle prime cannonate: «Le fortezze si erano scambiate i primi saluti: noi conciammo un po' male il Luserna, e gli Austriaci ci sfondavano le cupole del Verena...»

L'inverno, con le sue bufere, fa sì che le posizioni nostre e loro restino quasi invariate. Ma al calar della primavera, ecco calare anche il torrente nemico: la *Strafe-Expedition*, la spedizione punitiva: del 15 Maggio.

Giorni brutti per noi. Il torrente nemico riesce a sfondare varie dighe; ma sul passo di Buole, agli ultimi di Maggio, i fanti della «Taro» e della «Stiglia» fanno proprio il motto del Colonnello Gualtieri: «Non si indietreggia finché resti un sol uomo» e ributtano il nemico nei valloni del Loner. Sul Pasubio gli austriaci trovano la «Voluturno» la brigata dei ventenni, che celebra il suo battesimo opponendo giovani petti e lucide baionette alla baldanza nemica. Da allora il Pasubio diviene come un'ara su cui ogni giorno arda un'offerta.

La lotta divampa più furibonda ancora nel bacino di Posina e dell'Astico, ma i nostri fanti mantengono la consegna: «Di qui non si passa!». Quaranta giorni di ansie, fatiche, disagi inenarrabili, ma il 26 giugno ve-

de l'orda dei nemici battere in ritirata.

Breve sosta, quindi lotta più furibonda ancora, tanto furibonda che un prigioniero austriaco definisce quella zona: «una copia dell'inferno al naturale».

La sfortunata impresa di Mont-Corno (10 luglio) «potè dare all'Austria la ferrea gioia di mandare alla forca Battisti e Filzi» ma lo spirito italiano non vacilla e l'Alpe di Cosmagnon, il Panetton, il Dente del Pasubio servono di base al granitico monumento d'eroismi di Torquato Cordelli, del Colonnello Zioppi, del Tenente Urli.

Il secondo inverno, più calmo, vede i territoriali del 76, 77, 78 all'opera nelle posizioni. Il loro lavoro tenace, instancabile, muta il viso delle mon-

mente, ed anzi alla fine di gennaio Col del Rosso, Col d'Echele e Valbella sono strappati al nemico.

La primavera fa precipitare gli eventi. Il nemico, il 15 giugno, attacca sul Piave e contemporaneamente nel territorio della La Armata s'impadronisce per qualche giorno di Dosso Alto, di dove è presto ricacciato. Il novembre vede la nostra offensiva.

«Il 2 novembre viene la volta della La Armata. Il decimo corpo d'armata, superate le difese nemiche, avanza decisamente in Val d'Astico, il V.o in Val Terragnola e Vallarsa; nel pomeriggio dello stesso giorno il XXIX, attacca sulle due rive dell'Adige. Sulla sinistra il IV gruppo alpino ed il XXIX, reparto d'assalto sfondano lo sbarramento di Serravalle ed avanzano su Rovereto, dove entrano la sera stessa. Sulla destra il nemico oppone una più viva resistenza davanti a Mori, ma in-

dalle famose «munizioni per la coscienza» sino alla Casa del soldato ed ai giornali di guerra (dal minuscolo *Resistere all'Astico* stampato con macchine dispolte dalle rovine di Arsiero), dagli «Spacci Cooperativi» sino alla creazione di Peorì-Giraldini la «Fondazione» della Prima Armata che con R. D. n. 95 del 23 gennaio 1921 venne eretta in ente morale.

Di questa Fondazione (di cui si possono rilevare tutte le benemeritenze grafici allegati all'opuscolo del Tosti l'opera più bella, più grandiosa, più puratura sarà il *Sacello-Ossario* del Pasubio.

Questo monumento, alto 35 metri sorge sul Colle di Bellavista, a 123 metri sul mare, in un piazzale tagliato nella roccia a picco sulla valle di Leogra. Autore ne è l'architetto Ferruccio Chemello, ed è decorato nell'interno dal giovane Tito Chiari, di Firenze, combattente della prima Armata. Per esso già si spesero circa 90 mila lire, ma varie altre centinaia di migliaia ne occorrono, ed il Tosti lancia nel suo opuscolo un appello ad Enti pubblici e privati, a tutti combattenti della prima Armata, affinché ognuno contribuisca come può affinché i Morti siano onorati sin all'ultimo.

«Dalla memoria dei nostri morti dalla rievocazione di quello che essi seppero operare ed offrire per l'Italia nostra, trarremo gli auspici per l'avvenire e per le nuove immancabili fortune della Patria!».

Noèiqui.

(1) AMEDEO TOSTI - La prima Armata ed il suo monumento sul Pasubio. (Estratto da: «Problemi d'Italia» - Rivista Mensile dei Combattenti).



Chi è alpino ha una brava penna, «lunga penna nera» come dice la nostra canzone orgogliosa e ha il dovere di portarla sempre alta (a 45° diceva il regolamento). Ma chi questa penna sa tingere nell'inchiostro in modo che scenda verde, ha pure, il dovere di sporcare un po' di carta per l'Alpino.

In questi ultimi tempi la redazione ha notato un rallentamento nella collaborazione dei soci. E male per due motivi:

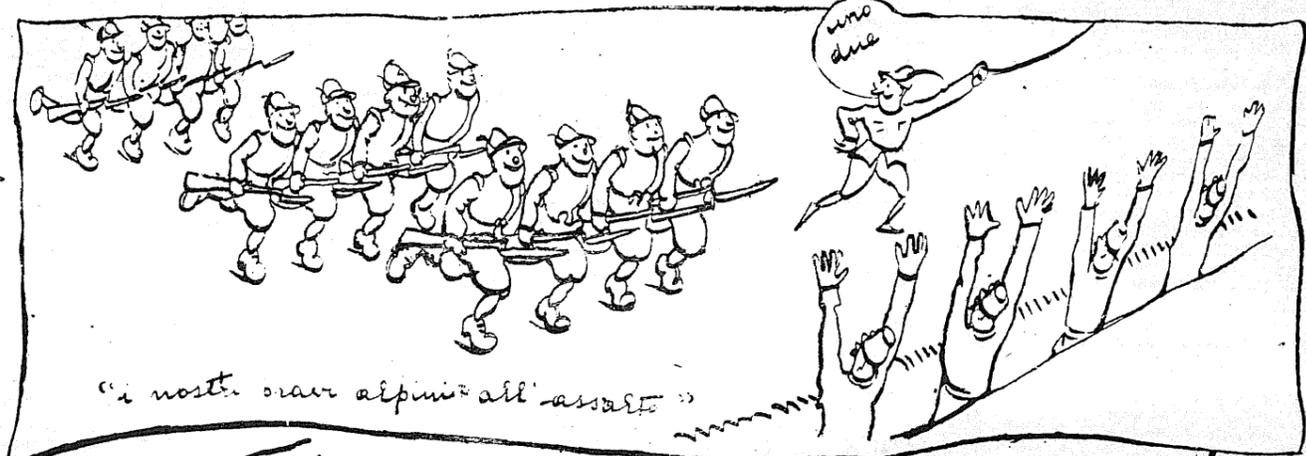
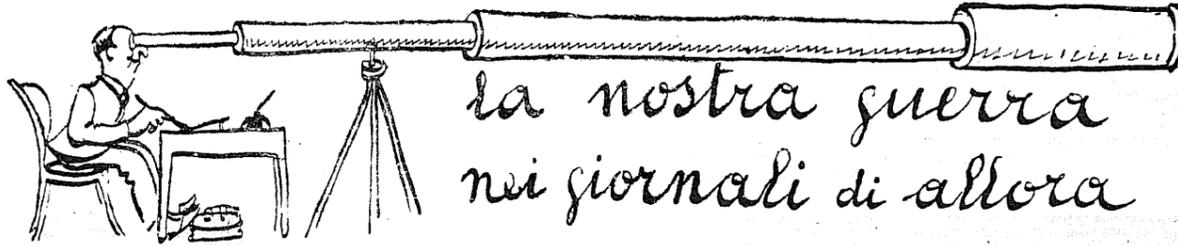
1) Perché idealmente l'Alpino dovrebbe raccogliere le notizie, le burle, i parti della grand'aggiornanza nostra.

2) Perché certe volte la Redazione, che non è un reggimento (scoppia di lavoro ed un giorno potrebbe diventare troppo greve per i consoci il fardello della gratitudine.

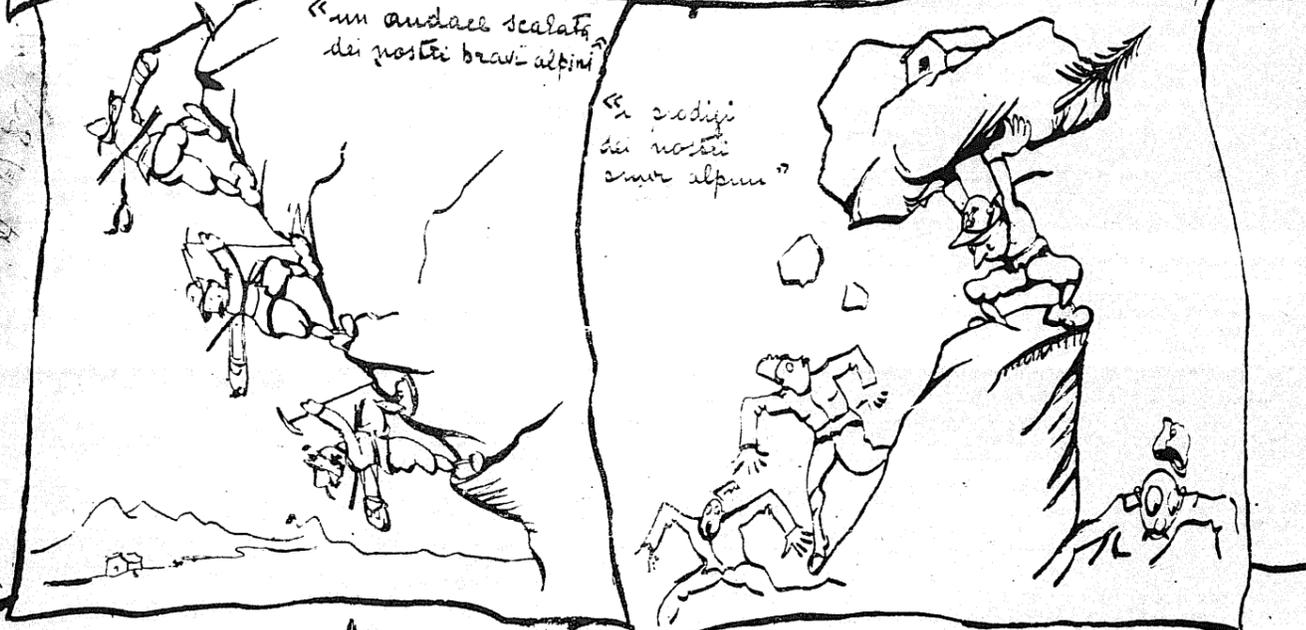
Mandate articoli, dunque! Roba sana, di colore, allegra o triste, seria o burlesca, ma soprattutto alpina. Anche le fotografie interessanti ci possono essere utili.

E soprattutto — siamo sempre carponi! — nessun cilindro scorramento per quella bocca di recluta che è qualche volta il cestino!

Alpini di buona volontà abbiamo parlato a voi!



«i nostri orari alpini» all'assalto»



Alla 46

L. V. Bertarelli

Bocia — della 46 del Tirano, che avete combattuto nella tormenta della vostra battaglia, che avete visto cadere un vostro compagno, la 46 dei vecchi vuol ricordarsi a voi, per dirvi tutta la fraterna solidarietà della famiglia alpina.

Voi non conoscete la 46 dei vecchi, la 46 borghese! dei vecchi che han fatto la guerra nella vostra compagnia e che all'atto di ritornare in una città qualunque per riprendervi un mestiere qualunque, non si son sentiti di abbandonare — anche — quel numero, 46, che riassumeva tutto il loro passato di fratellanza, che li accuminava in un ricordo ch'era di fierezza e di nostalgia insieme. Perciò, anche borghesi, han continuato ad essere, a chiamarsi la 46, intesa come un'unità inescindibile. Han fatto di quel numero il loro blasone, tentando così di proiettare sulla propria vita borghese un riverbero di luce alpina di bontà e di sincerità alpina.

E mentre la 46 di ieri si ricomponeva così nella città lontana, voi borghesi affluivate alla compagnia, rimasta fra i monti, e vi portavate la linfa della vostra giovinezza.

Dolce al cuore di quegli scarponi, che incominciano ad ingrignire, il pensiero che sulle Alpi ci sia sempre una 46 di centenni una 46 di eternamente giovani che ricantano le loro canzoni con voce sempre cristallina: una 46 tutta impeto, protesa verso il domani, in una primavera sempre rifiorante di forza e di fierezza alpina.

Ma come quei vecchi scarponi sentono oggi più vivo l'affetto, la tenerezza quasi paterna che li lega a voi, bocia della 46; oggi che vi è stata riservata una prova tanto dolorosa.

Tutti gli alpini hanno saputo: la 46 sorpresa dalla tormenta, durante un'escursione, ha lottato disperatamente per tenersi unita, per vincere la immane violenza degli elementi. — Con tutte le sue forze, ha proseguito in mezzo al turbine, senza perdere il contatto, testa contro zaino non ha piegato ed è arrivata esausta ai ripari: ma un alpino non ha resistito allo sforzo, al gelo, ed è caduto esanime fra le braccia dei compagni.

Bocia della 46 i vostri vecchi rivivendo quell'attimo tragico si sono sentiti ancor più vicini a voi, ancor più 46. Essi non conoscono l'alpino che è caduto; il suo nome non è scritto sui logori ruoloni ch'essi, han conservato fra le cose più care: ma pure sentono ch'è un po' loro ugualmente.

Non l'hanno visto cadere come hanno visto cadere allora tanti alpini, ma pure al loro cuore di vecchi la sua croce non è sola nella neve bianca, ma si confonde con quelle degli alpini morti lassù, allora.

E quando vi sarete irrigiditi sul presentarsi, per salutare il vostro morto, il nostro morto, avrete sentito che con voi c'erano tutti i vecchi; era la quarantasei senza limiti di tempo e di spazio, d'ieri e di oggi, che salutava il suo caduto.

quarantasei.

Le escursioni invernali

Una nostra lettera al Comando del Corpo d'Armata di Milano, intesa a conoscere la data d'inizio delle escursioni invernali a cui, come è noto, possono chiedere di partecipare gli ufficiali in congedo, ha avuto la seguente risposta:

« Con riferimento alla richiesta contenuta nel foglio cui si risponde, comunicasi che le escursioni invernali dei dipendenti Regg. Alpini saranno ultimate entro i primissimi giorni di febbraio; ad eccezione del Battaglione Aosta che le inizierà a giorni. Circa il trattamento economico comunicasi che oltre alle indennità, l'ufficiale avrà diritto anche allo stipendio.

Il Touring è in lutto. Il 20 gennaio, dopo pochi giorni di degenza in una clinica ov'era entrato per subire una grave operazione, si spegneva a Milano il Presidente di quel Sodalizio che dal primitivo nucleo, denominato Touring Club Ciclistico Italiano, si è sviluppato in un poderoso Istituto, forte di oltre 350.000 soci.

Il Touring è diventato, in poco più di trent'anni, una cosa tale che si senta a definire: orbene, questa quasi assenza di personalità che è il prodotto di una fusione di attività molteplici, ciascuna formidabile, cospiranti ad un unico fine, era la caratteristica di L. V. Bertarelli, la cui gloriosa figura è oggi contesa dai più diversi campi della cultura nazionale.

Li Lui trovavano il loro più alto grado di espressione le facoltà e le capacità della razza italiana del Settecento: quando credevi di averlo classificato fra gli atleti dell'organizzazione e pensavi a un Cook italiano, che aveva in più il sublime disinteresse, ecco spuntare lo scienziato, che ti obbligava a una revisione totale della sua personalità: e allorché, numerando i suoi superbi contributi alla conoscenza geografica del nostro paese, allo studio dei fenomeni speleologici, alla propaganda del bello italiano dovunque fosse, credevi di aver completato il profilo dell'Uomo, Egli ti saltava fuori colla sua cro-

ciata per il miglioramento delle strade e degli alberghi in Italia, comparandoti sotto la specie di un apostolo per la velorizzazione turistica della Penisola; senonché questa nuova individualità, ricca di elementi pratici e vigorosi, si eclissava d'un tratto dietro la figura del letterato: e qui L. V. Bertarelli diveniva a volte il giornalista arguto e brioso, a volte lo storico paziente e sagace, a volte — ed eran quelle quando esultava in scrosci nervosi i divini panorami della Poesia — a volte il poeta.

In questo giornale, che si occupa soltanto di una categoria di uomini, cioè di quelli che hanno portato e portano la nappina e la penna, L. V. Bertarelli è ricordato e venerato come amico degli alpini e dell'alpino egli possedeva le qualità peculiari, non esclusa la cocchiaggine ch'è il più efficace esplosivo per frantumare gli ostacoli.

L'età, già rispettabile, ch'egli aveva quando divampò la guerra gli impedì di impugnare le armi: ma la nostra divisa che, potendo, egli avrebbe certamente indossato, vestirebbe onorevolissimamente taluni dei suoi prossimi congiunti, come il fratello dott. Achille, come i nipoti dott. Guido e Marco; così che il lutto che ha colpito il Touring, a noi legato per tanti vincoli, colpisce anche la nostra famiglia, e la fa raccogliere in un pensiero reverente sulla tomba del grande benefattore scomparso.

C. T.

Il generale Ottavio Zoppi nuovo Ispettore delle T. d. M.

All'alta carica di Ispettore delle Truppe da montagna, già tenuta con tanto fervore dal generale Modena, è stato assegnato dal Ministro della Guerra il generale Ottavio Zoppi, notissimo tra i combattenti per aver comandato nel 1918 la divisione d'assalto che si coprì di gloria sul Piave. Al valoroso condottiero l'A.N.A. invia a nostro mezzo il suo saluto augurale, fiducioso che dall'opera illuminata del nuovo Ispettore il nostro glorioso corpo s'avvantaggerà di nuovo e sicuro prestigio.

SEMEL IN ANNO...

Una volta sola all'anno è lecito fare i matti, dice il proverbio; una volta sola all'anno è permesso mancar di parola, diciamo noi. Ma è una mancanza alla quale abbiamo abbondantemente riparato. Dovevamo uscire il 31 gennaio col n. 2 dell'ALPINO: per necessità tipografiche abbiamo dovuto riunire in un numero la materia di due, e lasciare per un mese i nostri lettori senza l'ALPINO. Promettiamo che non lo faremo più. Ma i lettori non hanno perduto nulla: se mai, ci hanno guadagnato un numero doppio, cioè di 16 pagine. Così che, se la matematica non è un'opinione, i conti tornano: e noi siamo a posto.



EVVIVA EL SIOR PIERO!

Dalla cima pelata di Monte Cesen riconquistato in una notte a bombe a mano, scendemmo di corsa il versante opposto che strapiomba sul bellunese. Un ultimo urto contro una testarda linea di bosniaci e la quarantasei calò come uno stormo di falchi sul paesino rosso in fondo alla valle. Quanti di noi sono caduti nelle braccia delle donne, uscite dalle case urlando liberazione? Liberazione! Benedizione! Cari alpini che tormento, che passione! e fra le lagrime di gioia si spense il primo giorno di risurrezione, la sera del 31 ottobre 1918.

Seppellimmo il nostro ultimo morto e fu per noi l'ultimo giorno di guerra. Il paese era nostro per diritto di liberazione e per amore. Vi restammo un mese a riposare, a rattoppare giubbe e pantaloni dell'avanzata, a confessare e confessarci colla gente del paese.

Ma se la notizia dell'armistizio era inaccessibile ai nostri cervelli che non potevano subito distruggere una cellula incallita da tre anni — la guerra — pure lo sforzo per aver rilievo ed assimilare lo sconfinato dono della Vittoria, era una preoccupazione costante e laboriosa.

« Uscire dall'incertamento prodotto dallo scoppio dell'armistizio... » e noi della quarantasei, anzi per tutto il « Tirano » posso ben dire che al bel paesino riconquistato ad aiutarci in uno slancio di riconoscenza che s'inebbiò i nostri cervelli e ci ridiede il senso della realtà nella vita, e... dei vent'anni per chi li aveva ancora sotto mano!

Il paese che ci rischiarò la ragione portava un campanile forato in tre punti dalle granate austriache dedicateci il 31 ottobre, ed una piazza ribattezzata subito con una targa fiammante: « P.zza Battaglione Tirano ».

Quelle case eran nostre — jure liberatorum.

La quarantasei, camorrista e sbazzina si assicurò una sede sontuosa per la mensa ed un alloggio stravagante ma non privo di certe comodità: uno stanzone smisurato con tre letti al centro compreso un matrimoniale « formato-salon » per Novello e Bossi che di notte dovevano star svegli a combinare il programma per il giorno seguente.

Una notte, l'ordimento di una beffa fu interrotto da un lamento che giungeva dal corridoio. I due subalterni si alzarono sul letto a sedere — Zitto! ma questa è la voce del Sior Piero! — Ed il lamento continuava: — Nicolina! Nicolina! — accorato, lacerante.

Poi quattro passi sulle tavole del corridoio e fuoco: — se quel guerrier io fossi... — sospirato colla tristezza di chi dice: domani m'impiccano.

Al mattino rapporto speciale fra i subalterni: Il Sior Piero era un brutto uomo sessantasettenne fatto ad essere, col viso spugnoso come una trippa e due tremendi piedi dolci che chiedevano scusa ai ciottoli della strada. Era scapolo e ricchissimo. Ma chi era quella Nicolina invocata nella notte di luna?

Lo disse subito Corbetta: — E' quella pollastra nera che sta

nella casa delle zucche. Lava la biancheria alla quarantasei ed ha ventiquattro anni.

Ad X non v'era un Banco del R. Lotto e non si poté giocare il terno secco 67 - 49 - 24, ma i tre numeri ci portarono più allegria di una vincita sonante. Si seppe subito: Piero e Nicolina erano fidanzati da un anno ed attendevano i italiani per sposarsi. Avrebbero fatto le cose alla chetichella e lui, il ricco avrebbe pagato tanto vino da lavar le contrade insudiciate da un anno di dominazione ceccchina. Si avrebbe pagato, lo giurava, anche a tutto il battaglione liberatore, ma non subito perché non v'era ancora vino in quei paesi devastati e per fissare una data con solennità disse: pagherò il giorno che Nicolina mi annuncerà di esser madre. Viva il Sior Piero! Fatti onore o vecchio arzillo perché alla bevuta ci teniamo e soprattutto... fai presto perché se la guerra è finita, noi siamo ancora sotto la naja, e ci possono trasferire dall'oggi ai domani!

Fu il 12 di novembre 1918 che Piero Scoton, possidente, fimpalmò la bella Nicolina povera ma onesta. Quattro rintocchi di campana alle 7 del mattino, due candele misere a rischiarar la chiesa buia, sacramento, benedizione e... crescite et multiplicamini. Gli sposi passarono fra i trenta abitanti del paese ad occhi bassi e senza neppur sostare partirono per il viaggio di nozze. Viaggio di guerra in quel posto sconosciuto e sconvolto. A piedi fino a Feltre e ritorno alla casa. Ma poi, per dio, che abbiamo vinto la guerra e salvata la ghirba, non facciamo baccano?

Non festeggiamo alpinamente gli sposi? E li attendemmo al ritorno. — ... se quel guerrier io fossi...! — Chissà cosa c'entrava questa reminiscenza udita al teatro di Belluno! Mah!

Scendemmo in molti sulla strada di Lentiai ad attendere gli sposi. — Eh!, — fece uno ammogliato, — non torneranno certo! Il vecchio satiro avrà preso alloggio a Feltre, lontano dagli occhi del paese, tornerà domani! —

Ma noi due eravamo bene informati, perché il Sior Piero era il nostro padrone di casa e la servotta aveva lasciato sfuggire qualche indiscrezione: aveva parlato di certe lenzuola di pizzo appena disotterrate assieme alle ricchezze, ed avevamo visto il letto pomposo preparato per il ritorno.

E gli sposi giunsero finalmente, ma in quale comica situazione! Il marito coricato sui sacchi della spesa pane d'una carretta e la moglie dietro, a piedi nudi, colle scarpe in mano. Il povero vecchio era stato colto dai reumatismi e la moglie lo aveva coricato sul primo veicolo che passava.

Evviva el Sior Piero! ma la scena era comica e seguì uno scoppio di risa. Anche Nicolina sorrideva; e aiutò il consorte a scendere, e rimise le scarpe. Mezz'ora di mulattiera per arrivare ad X, ma che tormento! Lo sposo non si reggeva perché tra

calli e reumatismi era tutto tradito. L'abbiamo sollevato quasi di peso fino alla sua casa e lui a ringraziarci, a giustificarsi, a divagare.

— Bravi Alpini, mi son sta del Genio, nel '68 a Roma, la città eterna, bei tempi!... go idea ch'el sia sta quel vino de Feltre, eh! Vino birbon... grazie grazie — e sulla porta di casa attese Nicolina che arrivò accompagnata dal nostro comandante di Compagnia.

— Salute, Sior Piero e, mi raccontando la promessa per la bevuta, buon pranzo e (coro) buona notte. Nicolina sorrise come una gatta soriana.

Nelle quattro mense del « Tirano » si mangiò di volata. Allo Stato Maggiore senza fretta. Ma erano i plotonisti coi loro comandanti che dovevano riunirsi sotto un certo taglio centenario che dava sempre buone ispirazioni. La quarantasei arrivò al convegno con chitarra, violino, un baritone ed un tenore: la quarantasei con latte a tamburo e Capè con grancassa; la quarantotto con strumenti a fiato e la Compagnia Mitraglia, senza strumenti ma colla faccia serafica del suo Comandante che era tutto un programma di facezie.

— Signori Ufficiali attenti! Fianco destr, destr! avanti, March!

La finestra degli sposi era illuminata. Silenzio! Il violino cantò chiaro, appassionato il tema di un madrigale celebre e sotto la chitarra fedele lo seguiva in accordo. Silenzio! La finestra sempre illuminata. — Avran sentito. Chissà il vecchio!

Pronti il N.o 2, canto a due voci e chitarra

Quando nascesti tu scrisse l'Amore Due righe entro il libro del destino...

— Magnifico! il vecchio penserà al '68 e verrà a ringraziarci. — Niente! luce, ma silenzio.

— Saranno assorti... lui ha un impegno da assolvere: deve pagare la bevuta quando... cercherà di ricordarsi beh, N.o 5!

E tutti gli strumenti a corda, a fiato, latte e la grancassa di Capè esplodono in una sinfonia vulcanica. Il pezzo finisce per stanchezza.

Niente di nuovo. Luce, ma silenzio. Qui divenne critica: molti erano offesi, qualcuno fece Patto di tirare una palla di neve sul davanzale. Il capitano serafico disse — No! — e fuggì.

Prevalse la decisione di caricare la dose e scoppiò un quintetto infernale di latte.

Sopra al frastuono la voce robustissima del nostro Comandante: — Dai Sor Piero, forza vecio! Evviva la zoventù!

mi me indormenso quà arento al fogolar.

La finestra si chiude fra scoppi di risa sonori.

— Povera sposa; ocio Piero! Varda che rivo mi!

Ma lo scherzo doveva finire: non v'era più ragione e Piero non si sarebbe svegliato neanche al suono di moschettate.

Ma ce n'andammo cantando: E' stato il vino di quel Feltrino Che t'ha fiaccato o sior Pierino

Quattro giorni dopo il nostro tenente medico fu chiamato segretamente dal Sior Piero.

— Dotor, dixelo proprio che no ghe sia nulla da fare per tornar un po' indrio nel tempo?...

— Eh, cosa vuole gli anni sono un plotone che marcia sempre e non sa fare il dietro-front!

— Ostrega xe vero, se quel guerrier io fossi...!

— Quale guerriero?

— Ah, mi digo come in quella opara che go visto, ma, volevo dire che me piarsira esser come el capitano, quello de lori bel toso, moro; quel el xe un guerriero in gamba! allora si...!

— Ah! ho capito! il Comandante della 46!

— Se quel guerrier io fossi, se il mio sogno si avverasse!...

— Allegro sor Piero! un po' di gioventù può tornare.

— In che modo?

— Eh, facendo un po' di ginnastica, rieducando i muscoli, si capisce, tutto l'organismo...!

— Andar a cavallo!

— Bene!

— Ecco dotor, doman, andemo, mi e lu, così el vede se...!

— Va bene, va bene, domani... vedrà lei.

Inutile dirvelo, il dottore, pelle grama, corse alla 46, ebbe un segreto colloquio col Comandante che si vestì elegante senza indugio e capitò per caso — s'intende — in casa degli sposi.

El sior Piero l'accolse con festa. — Ah bela zoventù!

— Caro sior Piero!

L'amicizia era fatta ed il vecchio guardava fisso il bell'Alpino vigoroso come se scorgesse in lui le sembianze degli anni giovanili, come se potesse sentire l'influenza di quel simbolo di sana virilità e intanto pensava alla sua promessa, alle botti di vino che aveva comandate a Montebelluna...

Passò ancora una settimana, il battaglione non si occupò più degli sposi novelli, ma il dottore, dopo la visita, faceva insellare il mulo e partiva col vecchio Piero per un lungo giro sulle prealpi erbose del Bellunese. Tornavano tardi e Nicolina li attendeva con un bel pranzetto caldo. Che filantropia quel dottore! E che fiducia nell'equitazione intensiva, perché il vecchio sposo sembrava diventare sempre più rugoso e la esse del suo corpo schiacciarsi in un otto gobbutto.

Destino amaro! Nicolina non poté mai annunciare alla sua prima maternità e le botti rimasero intatte; il battaglione partì colla gola secca.

L'ANA e i rifugi dell'Alto Adige in una interrogazione alla Camera

Il deputato on. Lantini ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della Guerra e delle Comunicazioni per conoscere — « certamente già convinti della sempre crescente importanza spirituale, politica e militare, dell'educazione e dell'allenamento alpinistico del popolo italiano che la guerra vittoriosa ha avvicinato senza distinzione di regioni alla sua grandezza e protrettice barriera montana della Venezia Tridentina e della Giulia — se, sull'esempio più o meno mascherato di Nazioni straniere e in forza dell'esperienza della guerra e dello stesso dopo guerra, credano:

- « 1) di riconoscere all'Assoc. Naz. Club Alpino Italiano una funzione parastatale nei riguardi dell'attività alpinistica e quindi nella conduzione e manutenzione dei rifugi dell'Alto Adige che dell'attività stessa sono il primo e più importante presupposto e che già sono in parte e in parte dovranno essere dedicati al nome ed alla protezione delle più importanti Città Italiane;

« 2) di dare ai Soci dello stesso C.A.I. la concessione di due viaggi annuali al ribasso del 75% per ogni socio sul percorso fra la sede delle rispettive sezioni e le stazioni ferroviarie viciniori a uno dei rifugi di alta montagna posto sotto la tutela del Club Alpino;

« 3) di estendere la predetta concessione a tutte le Associazioni nazionali di carattere alpinistico e in primo luogo alla Associazione Nazionale Alpini che raccoglie fra i suoi soci il fiore degli Ufficiali e dei Soldati del gloriosissimo Corpo ».

Non possiamo tacere la nostra soddisfazione per il riconoscimento, che

ci viene da un deputato combattente, delle benemerite acquisizioni della nostra Associazione nel campo in cui più appassionata si volge ora la attenzione degli italiani. Avremmo preferito che le caratteristiche del nostro sodalizio fossero state meglio distinte e, per quanto diverse da quelle del C.A.I., considerate parallelamente a questo: ma ciò che importa è il fine; e se l'on. Lantini saprà ottenere per il C.A.I. per l'A.N.A. e per qualche altro organismo affine la concessione ad ogni socio di due viaggi annuali col ribasso del settantacinque per cento, gli alpini intensificheranno i loro pellegrinaggi al confine, contribuendo così alla vigilanza delle porte di casa nostra.

Plaudiamo pertanto all'iniziativa dell'on. Lantini il quale, presentandoci la sua interrogazione, si sarà ricordato che l'A.N.A. fu il primo sodalizio di combattenti che organizzò una radunata sui campi di battaglia. Nel settembre del 1920, mentre per l'Italia soffiava una ventata di follia, gli alpini presero la loro bandiera e cantando « Sul ponte di Bassano » andarono a sventolarla sull'Ortigara.

Il medagliere del 7°

Il Comando del 7.o, che nel mese venturo inaugurerà a Belluno un monumento alla memoria dei suoi caduti, sta per costituire il medagliere del reggimento. A completare la raccolta mancano le medaglie commemorative dei Battaglioni « Monte Pavione », « Val Cordevole », e « Monte Marmolada ». I reduci che ne avessero un esemplare sono vivamente pregati di volerlo cortesemente rimettere al Comando del 7.o Alpini a Belluno, dove potranno essere inviate le medaglie di altri reparti, costituiti dal deposito del 7.o, il cui ricordo fosse sfuggito Per la tanto attesa inaugurazione agli organizzatori della raccolta, del monumento annunciamo fin da ora un numero speciale dell'ALPINO.



Din don don... Din... don... Alpini!

Abbiamo afferrata disperatamente la corda della campana che sta in cima a la torre più alta del nostro castello immaginario e vi chiamiamo a raccolta.

Ampla e sonora è la sua voce ed i rintocchi son pure bronzee parole, che indicano a tutti i soci il dovere da compiere.

Din... don... don... Procura un abbonamento!

Vogliamo che questo foglio raggiunga la quota 20.000! Lo abbiamo promesso per il 31 Marzo di quest'anno...

Alpini! Chi di voi non si sente in grado di rispondere all'appello?... Chi vorrà rimanere a poltrire sotto le coltri della beata indifferenza?

Nessuno, certamente...

Su, con l'impeto della vostra capacità!

Su, con l'entusiasmo di chi combatte per la imperturba vita del narratore dei nostri eroi e della nostra vita alpina.

Su, con l'allegrezza di chi ha lo sguardo fisso a una meta luminosa!

Din... don... don... Abbonati, abbonati, abbonati.

Non vi cullate nella speranza che altri agiscano per voi. Ciascuno compia il suo dovere, senza titubanza, senza indugio perché le belle iniziative abbisognano di spiriti pronti ad agire.

Din... don... don... Alla fine dell'anno tireremo le somme!

Un bocia.

Un giorno a Mel un carro a due cavalli si fermò davanti alla mensa della quarantasei.

— Capitano! Capitano!, — chiamò una voce dalla strada e vedemmo il nostro comandante accorso, fra le braccia di un omino.

Era il signor Piero.
— Alleluia, alleluia! Che festa, che pranzo, che sbornia ghemo da far! Nicolina mi darà l'eredità.

Il comandante impallidì leggermente, ma era uomo fortissimo, anzi lo è tutt'ora.

Fu un pandemonio! Primo a correre fu il dottore: altro abbraccio ed a lui piano nell'orecchio il vecchietto disse:

— Come quel guerrier fui stato, dottor, ah, ah, la ginstica, el cavallo, tuta question de muscoli, e la zoven-

tù no l'è mai morta, caro dottor! Che regalo ghe farò!

Ma il dottore non poté resistere, prese un pretesto, girò sui tacchi e batté il naso contro il nostro comandante. Fu un attimo, poi si strinsero la mano con effusione e si scambiarono un « grazie ».

Dal carro del Sior Piero gli alpini stavano facendo rotolare le botti ed il vecchietto era lì cogli occhi lustrati pregustando la loro gioia.

Il Capitano — bel toso — mani in tasca, cappello indietro guardava lontano, verso il Piave e cantava fra i denti:

*Ma sul cappello la penna nera
L'era figlia del vecchio Alpin...*

Piero Bossi.



UN BRAV'UOMO

Prima che la guerra finisse — ma proprio nell'ultimo periodo — un ordine di servizio mi scaraventò ad Arzignano sui colli Berici, a seguire un corso di collegamento.

I corsi, fatte poche eccezioni, non erano divertenti. Ma poiché l'ordine giunse mentre mi trovavo a Piazzola sul Brenta, esso mi parve una liberazione.

Piazzola sul Brenta è stata, per tutti coloro che ci son capitati, una specie di purgatorio dei peccati non commessi.

La scoletta. La guarnigione. La piazza d'armi. Anziani d'ogni grado, presi dalle trincee, messi per quattro, in plotoni, a fare l'avanti-march e il dietro-front. Non vogliam dire con questo che Piazzola sia stata una cosa inutile o peggio. Era una delle riserve in vista della prossima offensiva, che fu l'ultima e che ci diede la definitiva vittoria. Ma, insomma, chi c'è stato sa che era meglio non esserci).

Eravamo ai primi dell'ottobre 1918 e pioveva. Giunsi a Vicenza sotto il diluvio. Non so più come riuscii a far trasbordare il mio cofano dalla stazione, attraverso l'immenso pantano, fino all'ingresso di un certo ufficio al quale dovevo presentarmi per uno dei soliti controlli, e per poter poi proseguire in autocarro il mio viaggio. So che il cofano fu depresso presso quella soglia, ma in istrada, nel fango, sotto l'acquazzone. Le corde che gli serravano i bianchi e che tenevano ancora il coperchio premuto contro la cassetta, non riuscivano a fare da astringente alle molte fessure in cui il legno s'era spaccato da un pezzo. Dentro, c'era tutto il mio guardaroba. Ebbi l'idea audacissima di mettere al riparo, nell'ufficio, quel mio vecchio compagno di guerra, destinato — assieme al suo contenuto — al museo di famiglia.

C'era lì un gruppo di ufficiali subalterni inzuppati come me, e c'era un piantone: un bel ragazzo, vestito bene, asciutto, che mi faceva invidia. Lo prego di tirar dentro il cofano. Quello mi fa il saluto, assume un'aria importante, mi addita un car-

tello scritto a mano, appiccicato a un muro: non si può, è vietato ingombrare il locale con bagagli, ecc.

— Tira dentro lo stesso.

— Signor capitano...

Credo di aver sparato uno di quei moccoli alpini che adesso non sono più nell'uso. Il piantone scattò, il cofano sgangherato vien trascinato in un angolo della stanza. Poi, mani in tasca, penna indietro, faccia feroce, esco. Prima di uscire avverto: vado a prendermi le sigarette. E accennando al cofano: « Stai attento che non scompaia. »

— Signor sì.

Carogna! quando torno, due minuti dopo, il cofano non c'è più.

— Signor capitano — mi fa il bel ragazzo con tono da schiaffi — il signor colonnello la aspetta nel suo ufficio.

E' sempre un gran piacere quello di mettere i superiori nell'imbarazzo. Vedo quel piacer espresso anche dai visi degli ufficiali presenti. Mi spiace di non essere uno di loro per poterlo provare anch'io.

— Accompagnami! Subito!

Scale, scallette, a quattro gradini per volta. Sopra un pianerottolo mi incontro nel mio povero cofano che s'era fatto sotto una traccia umida, di quelle che suggeriscono immagini sconvenienti. Non mi lascio commuovere e tiro avanti. Il piantone apre una porta, mi annuncia, mi fa entrare. Ci siamo.

Una camera stretta, buia, disadorna. Dietro un tavolo greggio scopro il colonnello.

— Questo qui — penso mentre mi presento — questo qui adesso mi mangia.

Mi guarda brutto, grugnisce, stride. Mi porge un biglietto: otto giorni di arresti di rigore per aver violato e fatto violare un ordine così e così.

La disciplina militare è una gran bella cosa. E' uno smorbato di tutte le reazioni più naturali che vengono provocate, nella vita comune, dalle sopraffazioni, dalle prepotenze, dalle ingiustizie. Una stelletta di meno, e siete immunizzati dall'ira: o quasi.

Tuttavia oso chiedere la parola. E poiché mi viene concessa, ne approfitto per tessere l'elogio di quel mio povero cofano che per tre anni e mezzo ha conosciuto le schiene dei muli, i ripari della tenda, le buche di neve, il cielo aperto delle prime linee.

— Cosa vuole — dico — ci si affeziona. Vederlo andare nell'ultima malora proprio a Vicenza, dove ci sono tanti ripari, e dove alla fine si deve star bene...

— Ma per chi mi ha preso? — urla il colonnello — per un imboscato? E con un pugno magnifico fa saltare il calamaio sopra la tavola. — Per sua norma se io sono a Vicenza, se sono qui, è perché ho fatto la guerra, come lei, forse più di lei. Ha capito?

Io rimango come un fesso.

— Scusi, non volevo alludere...

— Sissignore. Lei voleva alludere. Lei mi ha scambiato per uno di quelli che sono sempre stati qui, nelle retrovie, e che sfottono quelli che tornano dal fronte. Io invece... E mi espongo per filo e per segno il suo stato di servizio. Brillantissimo.

— E nei suoi panni, — conclude, — io avrei fatto come lei. Ha fatto benissimo, capisce?, a far portar dentro il suo cofano. E le cose che mi ha detto, me le doveva dir prima.

capisce? Mi restituisca quel biglietto. Piantone Piantoneeee

L'ordine cogli otto giorni d'arresti vien lacerato e buttato, il bel ragazzo si presenta con una sollecitudine che prova come la nostra conversazione lo interessasse da vicino.

— Prendi in custodia il cofano del signor capitano e provvedi poi a caricarlo sull'autocarro per Arzignano.

E a me: — Qua la mano... Una stretta che mi stritolava. Ma io gli butterei le braccia al collo, a quest'uomo.

Scendo, raggiante, torno fra gli ufficiali che attendono sotto l'epigolo della tragedia. Dietro di me compare il piantone, carico del mio cofano che ora riga il suo dorso con la sua lagrime costanti.

— Come è andata? — mi chiedono con quella premura di interessamento che è tutta una professione d'amore verso il prossimo.

— E' andata... — e giro sui tacchi. Mi trovo di fronte il colonnello.

— Mi offre una sigaretta? — mi chiede con una voce che non è più la sua tant'è mansueta e allegra. E poi mi prende sotto braccio e si mette a chiacchierare come con un vecchio amico.

Decio Buffoni.

La befana del "Trento",

Trento, gennaio.

La sezione di Trento dell'Ana aveva raccolto in città e provincia larga messe di ricchi doni, sia in oggetti, che in cibarie, da distribuire, quale Befana, agli Alpini del Battaglione Trento svernante a S. Candido di Pusteria, (prova questa di affetto verso i confratelli posti a guardia dei nostri confini).

Alla sua volta, il comandante del reparto, il Colonnello Nuvoloni cav. uff. Luigi, apprezzando l'alto significato del gesto fraterno, aveva predisposto perché la cerimonia assurgesse ad inconsueta importanza, abbinandola ad una grande festa da ballo, inaugurante la nuova sala di convegno degli Ufficiali del Battaglione e della Batteria da Montagna, dislocata nella stessa sede.

Il rito sulla neve

Da Trento convennero a S. Candido, col gaillardetto sociale, i seguenti soci e patronesse dell'ANA: Colonnello Marchetti comm. Tullio, presidente della Sezione, con la consorte, signor Pietro Bareggia, segretario, con signora, signor Giuseppe Rella e consorte, signorina Gemma Pagani, prof. Gino Rossi, signor Arturo Castelli, e signor Mosna, Balcon, Agostini, Bernardi, rappresentanti questi ultimi l'elemento giovanile del sodalizio.

Nella caserma di S. Candido, vasto fabbricato che si eleva sulla sottostante borgata ammantata di neve ghiacciata e scintillante, si svolse la semplice cerimonia.

Alle 10 del mattino, unitamente al primo ranico, furono distribuiti dai membri dell'ANA ad ognuno degli Alpini ed Artiglieri (circa 400 uomini) 144 Seltén (il dolce trentino per eccellenza) frutta verde e secca, vino Mezzolombardo, ed un pacchetto di sigarette, oppure due sigari.

Ogni compagnia consumò la refezione in apposite camerate, gajamente addobbate con rami di abete, trofei di piccozze, sci, e con altri originali ed artistici motivi ornamentali alpini.

Alle 14, nel cortile interno dell'edificio, si radunarono il Battaglione e la batteria. Il Presidente Colonnello Marchetti, circondato dagli Ufficiali, dai soci, e dalle Signore degli uni e degli altri, tenne ai soldati un succinto e vibrato discorso.

Accennato allo spirito di fratellanza che lega fra di loro il Battaglione Trento e l'A. N. A. locale, che deve essere considerata come il battaglione Trento di riserva, esposte le finalità del sodalizio, prima fra cui, il culto della fiamma verde e della penna nera fra le nostre popolazioni montanare, egli portò l'augurio, ed il saluto della città di Trento e delle valli.

Il regalo più ambito

Preannunziò l'imminente distribuzione a sorteggio dei 400 doni raccolti, in modo che ad ognuno dei presenti restasse un segno tangibile dell'amore col quale i Trentini se-

guono i loro figli militanti alla difesa dell'Alpe.

Il cordo che il regalo più ambito era lo splendido orologio da tavola in argento, fregiato della corona reale, mandato da S. A. R. il Principe di Piemonte, e mise in rilievo la bellezza spirituale dell'offerta dei mutilati di Trento, di un gruppo di combattenti, degli scolari della città, dell'Case Ammalati, e della Sosat.

Banimentati gli enti che dederò il loro contributo, (in testa l'Amministrazione Provinciale) ed in blocco gli altri donatori, fra cui molte Signore, così riassunse la complessa offerta: « E' questo un vero plebiscito di affetto che a voi Alpini porge il Battaglione Trento N. 2, ossia la sezione di Trento dell' A. N. A. »

Poiché il reparto, di nuova formazione, non ha ancora una storia, il Colonnello invitò i suoi componenti a prepararsi in silenzio colla disciplina, coll'esercizio diurno delle virtù militari ed alpine, colla certezza che se la Patria lo richiederà, esso non sarà secondo ai vecchi e già gloriosi battaglioni Alpini.

I regali, assai bene disposti in apposito locale (frutto delle speciali cure della Signora Silvia Rella e della Medaglia d'oro Tenente Stefanelli) furono subito sorteggiati fra la letizia generale.

All'Alpino De Gelmini, di Salerno, appartenente alla 144.a Compagnia, la fortuna assegnò l'invidiato presente del Principe Ereditario.

Trento aspetta

Ultimata la distribuzione, le Signore, l'ufficialità ed i rappresentanti dell'A. N. A. si raccolsero nelle nuove sale di convegno degli Ufficiali, ammirandone la decorazione, l'eleganza, l'artistica bellezza dei mobili. Ivi era stato preparato un signorile rinfresco, durante il quale, vi fu uno scambio di affettuose parole fra il Colonnello Marchetti ed il Comandante del Trento, ispirate al sentimento patriottico, alla affinità e comunanza di vedute e scopi fra l'A. N. A. e le truppe Alpine.

Dopo di che il Ten. Colonnello Nuvoloni nominò Caporalessa del Battaglione la Signora Silvia Rella, quale premio all'interessamento fattivo che essa da più anni dedica ai verdi Trentini.

Alla sera i convenuti dal capoluogo furono invitati dagli Ufficiali e dalle loro Signore ad un intimo banchetto, con esclusioni di brindisi e di evviva, col quale si chiuse la indimenticabile giornata, che stringe sempre più i vincoli di fraternità e di collaborazione fra gli Alpini Trentini in riposo, e quelli sulla breccia.

Tutti si lasciarono coll'augurio, colla speranza che la nuova Befana possa solennizzarsi in gran pompa nella naturale sede invernale del reparto Trento.

Trento attende il suo battaglione, Trento lo vuole!

Infelice e glorioso attacco del Battaglione Morbegno - il 9 Giugno 1915 - nel Gruppo dell'Adamello - verso il Passo del Tonale - (illustrato dal nemico)



Knirung der Ortschaft Vermiglio im Tonalegebiet in August 1915 - Ehrenhalle der Landwehr - (Sgombero del paese di Vermiglio - Zona del Tonale - Agosto 1915).



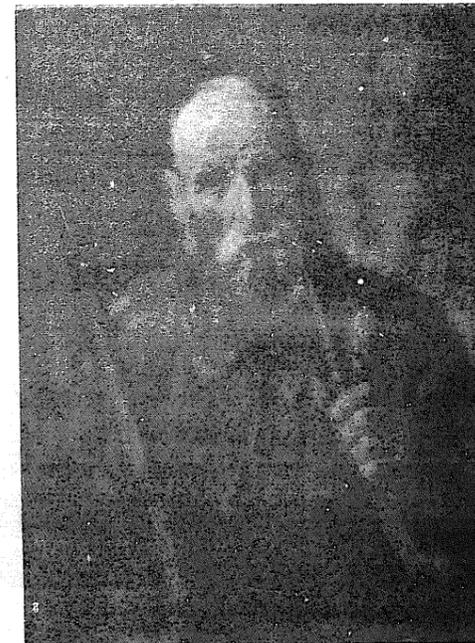
Grenzschützabteilungen des II Kaiserschützenregiments von Gefechte am 9-VI-1915 auf dem Presena Gletscher beim Paradies - Pass Ehrenhalle des KK Landwehr - (Reparti di copertura di frontiera del II Regg. kaiserschützen nello scontro del 9-VI-1915 sul Gh. di Presena presso il Paso di Presena).



Gesedankmess einer kaiserschützenabteilung am 12-VII-1915 auf dem Presena - Gletscher 2800 m. Ehrenhalle der KK - Landwehr - (Messa di vittoria e di ringraziamento di un reparto di kaiserschützen il 12-VII-1915 nel Ghiacciaio di Presena a m. 2800).

Il Battaglione « Morbegno » trovandosi nei primi giorni della guerra nella Alta Valcamonica, ebbe incarico di impadronirsi del Passo del Paradiso e dei Monticelli (Sella Tonale) con una marcia aggirante arditissima per i ghiacciai dell'Adamello. L'enorme lunghezza della marcia di avvicinamento, le difficoltà d'alta montagna e le impreviste condizioni di

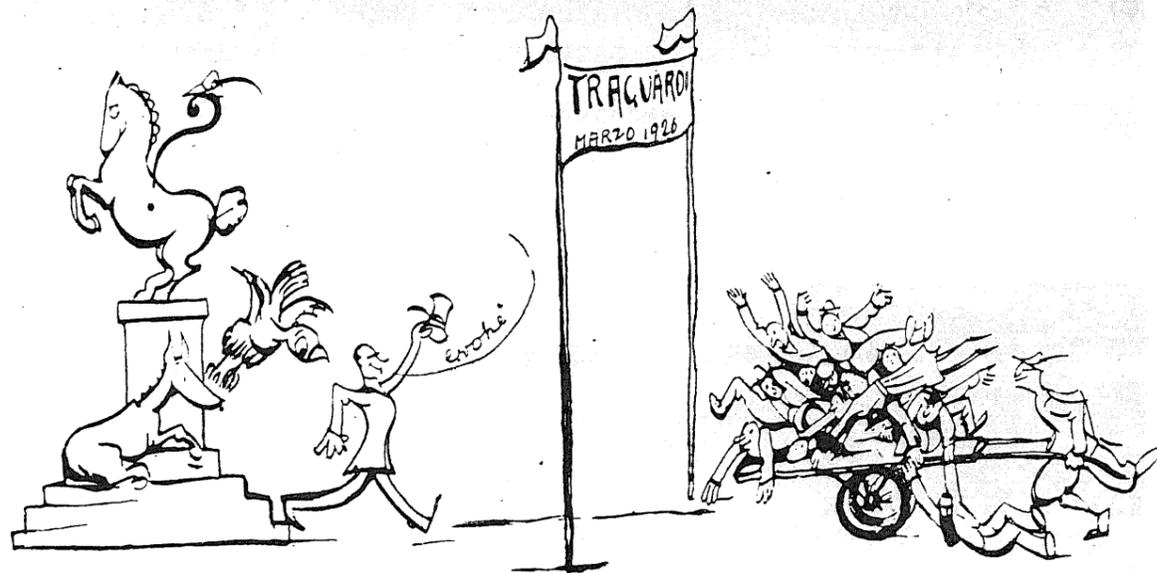
nebbia resero sfortunato il tentativo che costò ingenti perdite. Nella Imperiale e Regia (ex) sala d'onore della Landwehr a Innsbruck, tre quadri illustrano questo episodio di guerra fra i ghiacci — episodio che dimostra l'estrema difficoltà di manovra di reparti tra le alte montagne e la necessità del particolarissimo addestramento.



Tipo di soldato della Landsturm.



Cavallino da trasporto con conducente.



Alle belle statue!

La campagna per gli abbonamenti, bandita tre mesi or sono, ha dato risultati eccellenti. Noi eravamo sicuri che i nostri amici avrebbero risposto all'appello: e pertanto torniamo alla carica avvertendo, anche per dar modo ai fedelissimi dell'Associazione Nazionale Alpini di fornire una nuova prova del loro affetto all'Alpino, che abbiamo deciso di prorogare a tutto il 31 marzo p. v. la chiusura del concorso fra gli aspiranti al monumento equestre (in neve) e alla cassa di bottiglie, questa ancora miracolosamente intatta e tenuta sotto la stretta sorveglianza del donatore Bacco Vinelli del Gruppo di Ghirba.

Per essere eternati nel monumento, di cui i nostri lettori conoscono già il meraviglioso bozzetto, e per entrare in possesso delle dodici «boute» non c'è che un solo mezzo: fare abbonamenti. Chiuso il concorso e stabilita la classifica il vincitore sarà pregato di trasmetterci, debitamente confezionata, la sua testa: il nostro «46», progettista del monumento, provvederà a collocarla al posto che le spetta: quindi con solenne cerimonia sarà provveduto allo scoprimento dell'opera.

Intanto, come i lettori potranno vedere più sotto, abbiamo incominciato i laboriosi conteggi per la classifica dei concorrenti. Ogni abbonamento presentato vale un punto. D'ora in poi l'Alpino pubblicherà quindicinalmente la situazione degli aspiranti al monumento, tenendo conto dei reclami che dovessero pervenire per

qualche involontario errore di computo. La cosa comincia a diventare emozionante. Cosa ci riserbano le prossime settimane? Vedremo ancora in testa il valoroso 5.0 Alpini o non salterà fuori qualche socio a sbalordire con una valanga individuale di abbonati?

A questo proposito, non possiamo non ritornare, insistendo, sulla nostra vecchia proposta, e che cioè le Sezioni più ricche —

La valanga s'ingrossa

Un errore di impaginazione ha fatto sì che nel numero del 15 gennaio la valanga dei nuovi abbonati risultasse interrotta in un tratto della sua compagine. Anche per dar modo ai lettori di seguire il crescendo impressionante della valanga, riprendiamo la pubblicazione dell'elenco dopo il numero 104, ultimo della lista pubblicata nell'Alpino del 31 dicembre 1925.

105. Carlo Greppi, Varenna; 106. Circolo Ufficiali 1. Regg. Alpini, Mondovì Piazza; 107. Alessandro Portaluppi, Abbiatograsso prelevato dal signor Oreste Bai; 108. Alessandro Rizzi, Milano (prelevato da Alfredo Fiocca); 109. Avv. Federico Federici, (sost.), prelevato dal Dott. Bossi; 110. Ugo Vitale Milano (Sost., prelevato dal Sig. Dott. Bossi); 111. Mario De Fazio, Milano (Sost., prelevato dal Dott. Bossi); 112. Gruppo «Oreos» Milano (Sost., prelevato dal Dott. Bossi); 113. Alessandro Reggione Milano (Sost., prelevato dal Rag. Chiodaroli); 114. Giordano Maffi Milano (Sost., prelevato dal Rag. Chiodaroli); 115. Alessandro Cantoni Milano (prelevato dal Rag. Chiodaroli); 116. Prof. Alfonsina Biasutti Milano (Sost., prelev. Dott. Bossi); 117. Francesco Franceschelli, Castiglione Messer Marino prel. A. Moneta; 118. Antonio Moneta Milano (Sost.); 119. Antonietta Coppini, Firenze (prel. dal

e ce ne sono! — acquisto dei blocchi di abbonamenti da regalare agli alpini più meritevoli di un battaglione della propria zona. Il valore morale di tali iniziative non ha bisogno di essere illustrato. Che vale abbonare all'Alpino un estraneo alla nostra Associazione, una persona che leggerà distrattamente il giornale, se pure non ne taglierà nemmeno le pagine?

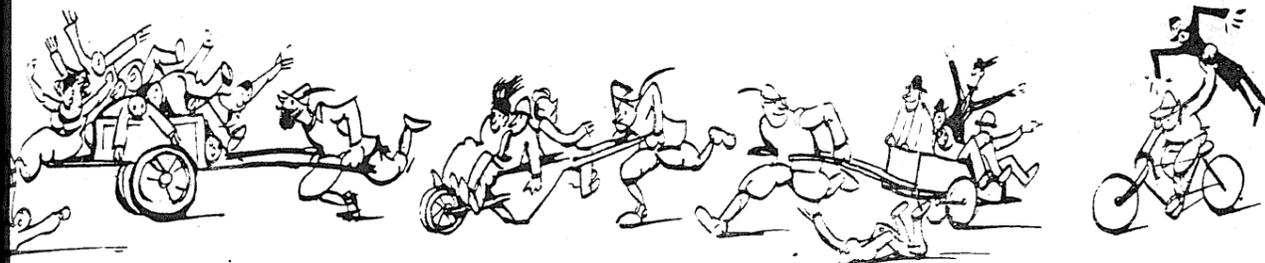
Regalare un abbonamento a un alpino sotto le armi significa dargli la sensazione del vasto palpito d'amore che infiamma la nostra

famiglia, significa fargli conoscere l'A.N.A., significa eccitare in lui il proposito di diventare nostro socio, allorché, congedato, tornerà alla sua valle.

Le Sezioni dovrebbero metter d'accordo coi comandi di battaglione perchè da essi parta la designazione degli alpini cui dovrebbe esser offerta la nostra strenua verde: in tal modo l'A.N.A., attraverso il suo giornale che ha ottanta anni di vita, troverebbe nuovo argomento per rinsaldare i vincoli che la legano ai reparti del nostro corpo glorioso.

Sig. Paruchello di Livorno); 120. Unione Industriale Livornese, Livorno dal Sig. Baruchello di Livorno); 121. Rag. Carlo Mambretti, Milano, prel. Rag. Cenderelli; 122. Comm. Mario Tedeschi Milano; 123. Maria Carolina Soldi, Cremona, (Sost.); 124. Dott. Luigi Zani, Varese, prelevato dall'Avv. Vidoletti di Busto); 125. Battistino Pizzio, Sanremo; 126. Emilio Babetto, Abano, prelevato dal Sig. Francesco Zitti di Lovere; 127. Domenico Peviani, Milano (prelevato Giuseppe Variati); 128. Cav. Natale Gamba Sindaco di Ghiffa, Sostentore prel. Sezione Verbano); 129. Pensionato Studenti R. Istituto Cozianchi, Sost. Intra, Sez. Verbano. 130. Circolo Ufficiali IXo Regg. Alpini, (Gorizia); 131. Antonio Lissa alpino Batt. «Vicenza-Tolmino» offerto da Renzo Cinotti, Venezia; 132. Cap. Bortolo Dal Molin Batt. Vicenza-Tolmino» offerto Dott. Cesco Tomaselli, Venezia; 133. Saia Convegno Caporali e Soldati Batt. «Morbegno» Bressanone V. Paramithiotti, Venezia; 134. idem. idem. idem. Brunico, off. Avv. Cerutti Venezia; 135. Circolo «Insci Par rid» Intra, Sost. Offerto Prof. Cavalli, Milano; 136. Circolo «Politt» idem. idem. idem.; 137. Circolo «Cittadino Intrese», Intra, Sost. off. Prof. Cavalli, Milano; 138. Circolo «Concordia» id. id.; 139. Silvestro Giselli, Trieste — 140. Circolo Ufficiali 7.0 Alpini Belluno

— 141. Famiglia Gian Gonzola — 142. Avv. E. Roma — 143. Dott. Guido Firenze — 144. Ten. Col. rotto, Cuneo — 145. G. Riccio, Torino — 146. Club Alpino, Gallarate — 147. Cap. Lenzi (Sost.) Borgo Valsugana. Dott. Antonino Spartà, Messina, levato dal prof. Briano Riccio. 150. Federazione Esercenti Dolomiti (prelevato dalla Sezione Osogna) — 151. Comp. S. M. Reggimento 6.0 Regg. Alpini, Bressanone — 152. Compagnia deposito 6.0 Regg. Alpini, Verona — 153. Comando Battaglione «Morbegno» Bressanone — 154. Comando Battagl. «Vestone», Bressanone — 155. Comando Battaglione E. dolo» Riva di Trento — 156. Comando Battaglione «Trento» S. Candido — 157. Comando Distaccamento 6.0 Regg. Alpini, Silandro — 158. Comando Distaccamento 6.0 Regg. Alpini, Silandro — 159. Com. Distaccamento 6.0 Regg. Alpini, Fortezza di Trento (prelevato dal Comando 6.0 Reggimento Alpini di Bressanone) — 160. Ufficio del Generale a disposizione per le Truppe Alpine, Roma — 161. Enrico Poli, Torino — 162. Battistino Valmader, Sondalo — 163. Maresciallo Porcile, Oneglia — 164. Maria Clorinda de Franceschi, Merano — 165. 166. 167. Enrico Dall'Erva, Brescia — Sezione C. A. I., sostenitore



La classifica

1. Com. Dep. 5° Alpini	punti 12	7. Dossena Aldo (Lodi)	» 4
2. Comando 6° Alpini	» 9	8. Luna Federico (Cairo-Egitto)	» 4
3. Garavano avv. Luigi Rodolfo (Savona)	» 7	9. Madenno Silvio (Torino)	» 4
4. Bossi avv. P. Matteo (Milano)	» 5	10. Rota Silvio (Milano)	» 4
5. Chiodaroli Gino (Milano)	» 5	11. Tomaselli dott. Cesco (Venezia)	» 4
6. Cavalli prof. Carlo (Milano)	» 4	12. Tomaselli avv. Giuseppe (Genova)	» 4

re, Brescia; Giovanni Cossandi, sostenitore, Brescia, prelevati dalla Sezione di Brescia — 168. Dott. Cesare Schiaparelli, Torino — 169. Colonello Camillo Grossi, sostenitore, Capo Gabinetto S. E. Ministro Guerra, Roma — 170. Giani Giano, Milano, prelevato dal dott. Beppe Novello — 171. Angelo Gaivita, Milano, prelevato da Mario Gaetani — 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. Silvio Astengo, Savona; Annibale Franco, Savona; Guido Caprone, Savona; Giovanni Calleri, Savona; Giovanni Saccarello, Vado Ligure; avv. Silvio Ferro, Savona; Vittorio Venturino, Vezzi S. Giorgio, prelevati dall'avvocato R. Gravano — 179. Pietro Cocconi (sostenitore), Campegine, prelevato dal rag. G. Ros-

di Reggio Emilia — 180. 181. 182. 183. Aldo Dossena (sost.), Lodi — cav. rag. Mario Giulioni (sost.), Lodi — Rag. Arturo Belloni, Lodi, prelevati dal rag. Pierluigi Giulini — 184. Gruppo Alpino Operato, Verona; prelevati dal dott. cav. Luigi Peloso. — 185. Quirino Zampieri, Verona. — 186. Rag. Sandro Canesi, Milano, (prelevato dal rag. Chiodaroli) — 187. Michele Marchisio, Castelnuovo d'Asti (prelevato dal cav. Parolari di Milano) — 188. Associazione Naz. Combattenti, Sovico (prelevato dal signor Franco Valtorta) — 189. Francesco Corvi, Lodi — 190. Rag. Leo Leoni, Lodi — 191. Società Canottieri Adda, Lodi (prel. dal rag. Leoni).



Treviglio. — Guido e Ginevra Ferrari inviando partecipazione della nascita dello scarponecino Gianfranco, che ha ereditato nome e speranze del povero fratellino suo, mandano L. 50 «Pro Alpino».

Gruppo Cusiano, Omegna. — Il Ten. Oreste Lora Lania ebbe la casa allietata da una vispa scarponecina: Ferdinanda.

Milano. — Mimma e Vittorio Cova mandano L. 100 ai cari amici scarponecino perchè brindino alla salute della nuova scarponecina Vittoria.

Milano. — Ignazio Frugiuele di Umberto e Amelia, annuncia con imminente gioia di avere da oggi una sorellina di nome Carla. Il 25 gennaio a Parma è comparsa a reclamare il suo posto fra gli aquilotti della grande Famiglia Verde: Maria Paola di Olga e Pietro Pontiroli-Battisti.

Una culla rosea

La casa di Primo Bongrani — uno dei «primi» della «Gazzetta dello Sport» e ancor oggi nostro caro compagno di lavoro — è stata allietata dalla nascita di un secondo

binbo, la piccola Eugenia. I colleghi della «rosea» inviano rallegramenti e auguri.

La Seana, presenta congratulazioni ed auguri ai soci Calvi dott. Arrigo e Mattinelli Cesare cui furono regalate due robuste scarponecine Margherita e Silvia.

Mario Bongrani, figlio del socio rag. Primo ci scrive, inviandoci L. 30 pro «Alpino»:

«Io ho detto al mio papà e alla mia mamma: «lasciate che lo scriva io ai parenti agli amici: quest'oggi è arrivato dalla luna la mia sorellina!»

La chiameremo Eugenia Maria Magda.

Note caratteristiche del mio scarponecino Mario:

Età: meno di un lustro.

Preferenza già spiccata per vino schietto; si dura fatica ad anaquagliarlo: l'acqua, se mai, da sola, o prima, o dopo. «Me lo beveressi tutto io quel fiasco di vino buono».

Chissà in casa regolarmente, con relativa penna d'alpino infilzata su cappellino

fiscio: chiude le sue cantate passone, col ritorno: «Viva i alpini!»

Richiede con insistenza spiegazioni sulle vignette del giornale l'Alpino.

Interpreto sentimenti suoi d'ammirazione per la famiglia di «Alpino», e verso L. 50 la quota 26, il resto, pro Parrocchia.



1. Cav. Uff. Giacomo Bosio, Ravenna lire 25 — 2. Carlo Franco, Buenos Ayres lire 250 — 3. Capitano Umberto Manfredini, Pengasi L. 5 — 4. Giovanni Guido, Vigevano L. 25 in seguito a vincita lotteria — 5. Guido e Ginevra Ferrari, Treviglio L. 50 — 6. Alfredo Aondio, Milano L. 15 — 7. Rinaldo Passera Batt. Pallanza, Germignago L. 25 ex sergente maggiore IV Alpini in seguito a vincita Lotteria — 8. Rav. Pier Luigi Giulini, Lodi L. 20 — 9. Avv. Luigi Bossi, Robbio Lomellina L. 5 — 10. Guido Galbiati, Londra L. 20 — 11. Alfeo Gabbari, Londra L. 20 — 12. Luigi Moia, Londra L. 20 — 13. Luigi Bonaldi, Londra L. 20 — 14. Mimma e Vittorio Cova, Milano L. 100 — 15. Giuseppe Magni, Costa Masnaga L. 80 — 16. Cornelio Ravetto, Serravalle Sesia lire 5 — 17. Rag. Primo Bongrani, Milano L. 30 — 18. Pietro Pontiroli Battisti, Parma L. 20.

Da Montecalvo Iripino il piccolo Piero Cucchi — futuro alpino — compiendo il suo primo anno di vita saluta l'A. N. A. per la quale invia L. 50.

1. Canzio Faccinani, Milano L. 30 — 2. Renato Tonia, Milano L. 5 — 3. G. Batt. Cofsen al Gruppo di Valsesella L. 5 — 4. Rag. Beniamino Cucchi, Montecalvo Iripino L. 50 — 5. Rag. Luigi Moretti, Napoli L. 5.

Sezione di Vicenza. — Il Rag. Giacomo Colombini, per la nascita della sua scarponecina Clara invia L. 50.



Gli amici del Gruppo di Caluso augurano una dozzina di «scarponecini» tutti maschi per poter far parte della nostra Famiglia Verde, al Consocio Baldassare Sala capostazione a Venu (Ferrovie Dolomiti) il quale s'è sposato a Borcia di Cadore con la gentilissima Signorina Giustina Bersabea.

A Mareto d'Asti il socio Giaretti Pietro con la signorina Bosio Felicità, Giaretti Giovanni con la signorina De Paoli Teresa; e Tosso Giovanni con la signorina Capito Mafalda.

Giaretti Giovanni con la signorina De Paoli Teresa; e Tosso Giovanni con la signorina Capito Mafalda.

Gruppo Cusiano, Omegna. — Il Ten. Rag. Alfredo Galli con la sign. Anna Gallavrese.

Lede. — Febo Campone e la Sign. Stefania Bianchi 27-1-1926.



2° campionato di sci fra gli alpini dell'ana

Si delinea uno strepitoso successo

Domenica 21, tutti a Pontedilegno!

21 Febbraio, è la data irrevocabile del nostro Congresso Invernale a Pontedilegno. Il Comitato ha lavorato da mulo, fino allo spasimo! Ma i risultati sono già più che confortanti. Per non fare indiscrezioni vi diremo qualche nome di squadre già iscritte: Schilpario, Trento, Asiago, Camuna, Ossolana, Novara, Bologna, Brescia I, Brescia II. Sono attese Bergamo, Pordenone, Torino, ecc.

I premi raccolti sono molti e pregevoli. Per elencarli dovremmo aprire la cassaforte e non conviene, perché in Sede c'è sempre troppa gente. Ricordiamo però degli orologi (uno artistico bellissimo, dell'A.N.A.), portafoggetti, sci, bocchini, una sveglia da viaggio, una Coppa in argento, cinque tagli d'abito, ecc., ecc.

A Pontedilegno è stato disposto perché le squadre concorrenti ed i loro accompagnatori siano ben collocati.

Rendiamo noti i prezzi per la giornata completa (due pasti ed alloggio): Albergo Bella Milano L. 35, Albergo Centrale L. 23; Albergo Alpi L. 26; Albergo Cominoli L. 25; Albergo Vittoria L. 25; Trattoria Sandrini L. 24; Tratt. Lazzarini L. 24; Tratt. Forcella I. 23.

Di pubblico ve ne sarà molto e pittoresco, ma noi ci teniamo per prima cosa ad essere in molti «scarponi». Chi non si è iscritto alla gara venga con o senza sci, ma partecipi ed entri nel coro che urlerà il «Bravo» ai vincitori. Per qualche pesce-cane possiamo dare il prezzo anche di un albergo di lusso. Il Grand Hôtel Tonale praticherà il prezzo di lire 40.

Abbiamo già comunicata la riduzione ferroviaria del 70 per cento concessa per il Campionato; aggiungiamo però alcuni prezzi a forfait stabili

coll'agenzia di Milano dell'E.N.I.T. Trasporto Milano-Pontedilegno e ritorno con autobus: confortevoli L. 120 per persona.

Se il numero dei partecipanti sorpassa i 40 il prezzo verrà ridotto a lire 110 e, forse, 100.

Soggiorno: forfait: 1.0 Viaggio andata e ritorno, 1 pernottamento al Grand Hôtel, 1 cena, 1 prima colazione (tasse e servizio compresi) lire 180.

2.0) viaggio, 2 pernottamenti, 2 cene, 2 prime colazioni L. 240.

Le gare di Asiago

Noterelle di uno dei mille

Asiago, 8 febbraio.

Le grandi gare di sci hanno una speciale fisionomia militare e sportiva insieme che le rende assolutamente diverse da quasi tutte le altre manifestazioni. I corridori si avventurano nella solitudine della montagna nevosa sapendo che la loro vita è affidata — in caso di malore — allo zelo affettuoso e rude dei «baldi alpini» i quali si trasformano per l'occasione in segnaposti, controllori, infermieri, portatori di dispacci e se occorre di carichi.

Ieri abbiamo visto gli alpini diventare vigili urbani per difendere dalle indiscrete incursioni dei dilettanti — che fra una corsa e l'altra si dedicavano pazientemente allo sport delle slitte — il largo tratto segnato da bandiere sul quale gli sciatori avrebbero dovuto compiere gli ultimi trecento metri per piombare poi sul traguardo, dove la giuria li attendeva sotto un ombrellone da sole (nevica e pioveva alternativamente!) sostenendo le proprie ener-

gie con un fiasco, un cartoccio di salame e certi fettoni di manzo lessato che in un ristorante di gran lusso sarebbero bastati per sei persone... Il cronometrista mangiava, scriveva, beveva, cronometrava con moto ininterrotto e alacre. Uno sciatore concorrente arrivò mentre egli stava addentando una costoletta senza però togliere lo sguardo dal cronometro; il degno uomo strappò un foglio stampato dal registro di cronometraggio, involtò febbrilmente la carne e sul foglio successivo segnò il passaggio del corridore. Poi riaprì l'involto, versò un bicchiere di vino e, sempre con l'occhio all'orologio, ingollò una gran sorsata.

«Non se poi capir — osservò uno spettatore asiaghesse meravigliato e scandolezzato — par cossa ch'el varda el reloio intanto ch'el magna... G'alo el tempo massimo anca per questo?».

Ad un certo momento i più vicini ebbero veramente l'impressione che nella furia il cronometrista adoperas-

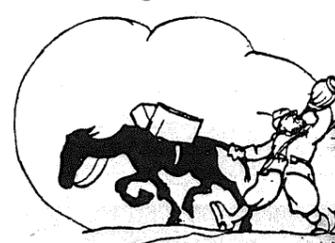
se l'osso della costoletta per scrivere un «tempo» sulla carta del salame e gli offrirono una matita che egli, sempre frettoloso, si affrettò ad infilare nel bicchiere pieno... Intorno si levarono risate e motteggi ma improvvisamente tutti si tacquero: un alpino trafelato, col viso di bragia, era sbucato dalla pista e s'era fermato con un arresto in grande stile davanti al tavolino. Salutò e porse un biglietto: un posto di controllo mandava informazioni e chiedeva una slitta per un corridore svenuto. I volti si fecero seri; due o tre degli organizzatori si consultarono e dettero un ordine. Pochi minuti più tardi la slitta partiva. L'alpino intanto era sparito senza degnare il fiasco di un'occhiata. Nessuno d'altra parte gli aveva chiesto se avesse fame o sete.

Luogotenente Gavetta.

Luogotenente Gavetta.

Luogotenente Gavetta.

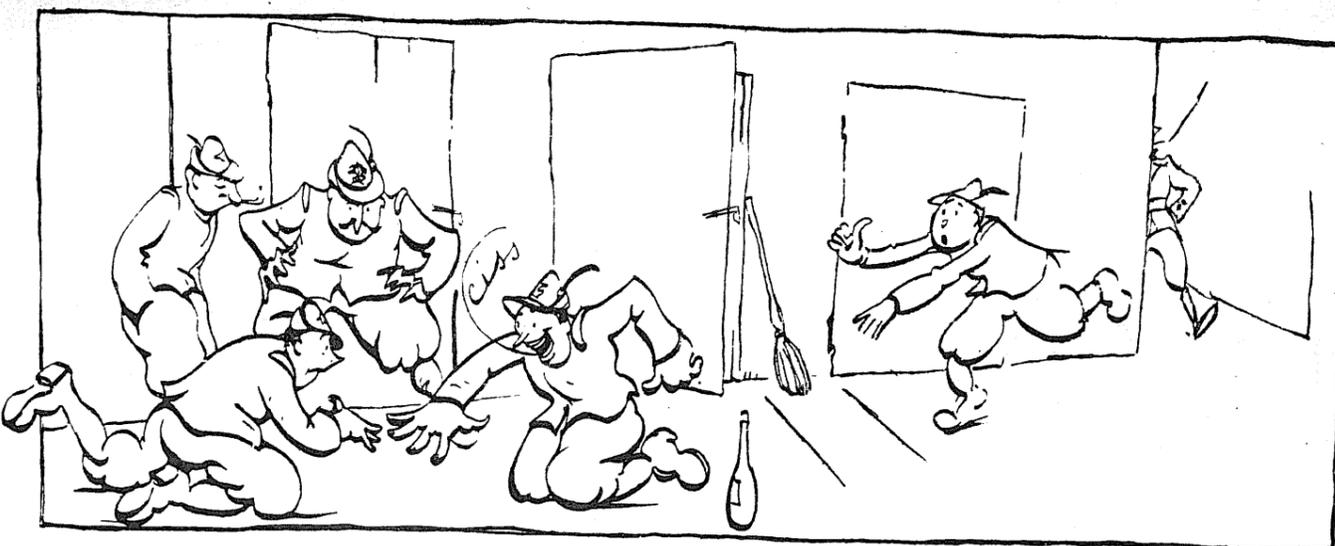
Luogotenente Gavetta.



Il Campionato Militare di Sci si diputerà a Bormio nel marzo

Il comando del secondo raggruppamento Alpini — generale Salvioni — ha avuto l'incarico di organizzare il Campionato militare di Sci fra reparti dell'Esercito, della Milizia e delle altre forze dello Stato. La località prescelta è Bormio, che dispone di ottimi campi di neve. Alla gara, che si disputerà nella prima decade di marzo, sono stati assegnati ricchi premi, fra cui uno bellissimo del Comune di Milano, la Coppa «Città di Milano».

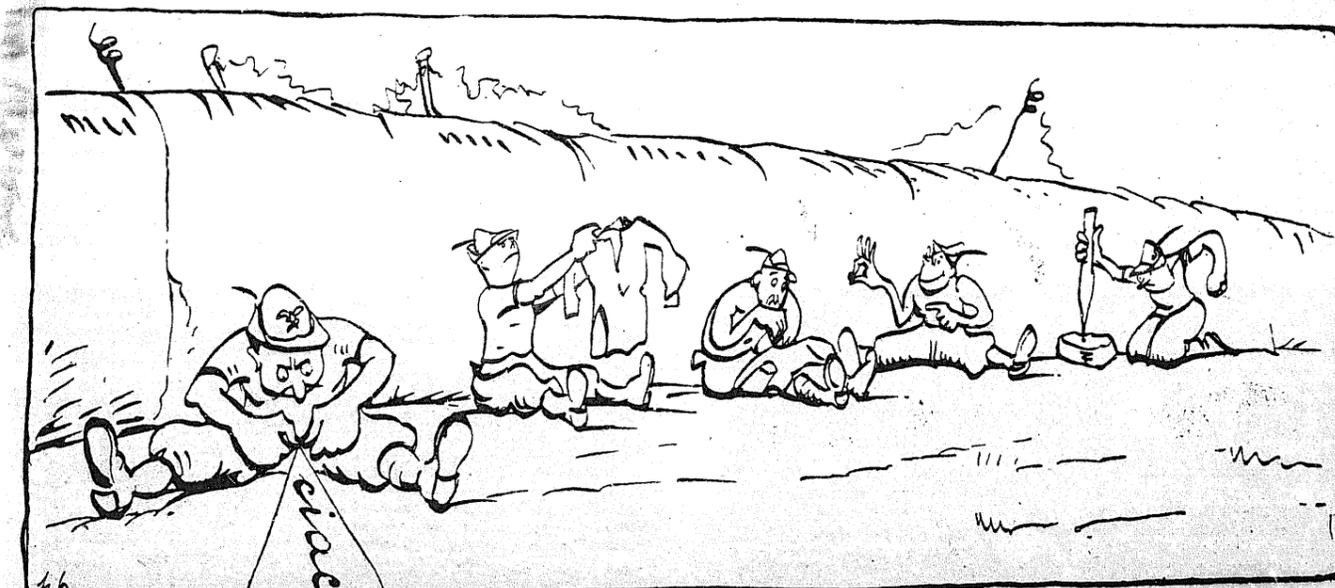
gli alpini e il codice



bisca clandestina



ratto di minoreme



affissimo premeditato





GLI ALPINI PORTINAI DELLE ALPI

Un quotidiano milanese riportò sul n. 9 Gennaio il contenuto di un manifesto della R. Marina che illustra un nuovo genere di arruolamento volontario a premio. Il titolo dell'articolo era: « Il giro del mondo ed una carriera in Marina ». Il contenuto del manifesto è un encomiastico appello alla gioventù d'Italia perché si arruoli nella R. Marina e stabilisce condizioni vantaggiose di trattamento e carriera. Fin qui il giornale riferì e sta bene. Ma ecco quanto scrive l'articolista, evidentemente ispirato. Leggete bene perché questa è carina:

« Che la gioventù d'Italia debba orientarsi sempre più ardentemente verso le sorti del mare è implicito nel destino stesso e nella positura della penisola. A titolo di curiosità si può qui ricordare che le coste nazionali da difendere misurano complessivamente 8051 chilometri; cifra che appare grandiosa se confrontata ai 220 metri nei quali si riassumono gli spazi percorribili, in larghezza, dei valichi alpini, dato che ognuno misuri in media dieci metri.

Dunque un confronto! Sta bene. Ma siamo ben sicuri, prima di polemizzare, che non si tratti d'uno scherzoso problema tipo: « data la lunghezza della nave trovare l'età del capitano? » Ah no! il commento è serio ed il giornale non è certo umoristico. Dunque coraggio!...

Le coste della nostra bella Italia sono un nastro smisurato e vario di ben 8051 chilometri, scoperte ed... in vista, accessibili a chiunque dalle infinite rotte del bel mare smisurato. E' vero e non confutiamo la cifra né tampoco la difficoltà della difesa di un sì ricco patrimonio litoraneo. E piendiamo all'appello per l'arruolamento nella R. Marina. C'è tanta gioventù eclettica e sana in Italia... ma, (oh Verde Padreterno assistimi!) possiamo noi pensare al madornale raffronto colla difesa delle nostre Alpi livellate, e condensate, nel paragone di quell'egregio articolo... ad un quartiere cittadino con ventidue portinerie?

O scarponi dei 92 battaglioni alpini non vi vergognate di aver mangiato tanto pane a tradimento?

Non sapete che di voi possiamo fare a meno dal 9 gennaio '26? Ma è tanto chiaro! Cosa? in guerra? Frottole! fiabe da giornalisti. Sulle cime cogliamo stelle alpine e sui ghiacciai mangiamo granite dal 1915 al '18!

Il nemico non c'era, non poteva passare di lì.

Chi è morto è morto difendendo i passi alpini che eran 22 e non tutti battuti dalla guerra!

Ed è così, fra passo e passo corrono catene di monti con vette e creste, ma son tutte inaccessibili, coi loro bravi cocci di vetro cementati. Ah! ragazzi, confessiamolo, il nostro Corpo, se si ragiona, è una solenne montatura, perché non corrisponde ad un bisogno di difesa. E' duro, ma è così

LUTTI

Il 7 Gennaio si spegneva in Salò, dopo lunga malattia, il vecchio Alpino della classe 1872 Sig. Provasoli-Ghirardini Dott. Luigi, che andò sempre orgoglioso di avere portato la penna nera.

Non gli venne mai meno l'amore per gli Alpini e coi piedi già nella tomba, volle inviare un ricco dono alla Befana dei verdi del Battaglione Trento.

Al funerali presenziò il Colonnello Marchetti Tullio, presidente della Sezione di Trento dell' A. N. A. che porse al defunto l'ultimo affettuoso saluto, ed alla famiglia desolata le condoglianze, a nome della Sezione e degli Alpini Trentini.

A Milano il socio Umberto Meazza, notissimo negli ambienti sportivi per essere stato uno dei pionieri del «foot-ball». Primo arbitro internazionale, poi commissario tecnico, il compianto Meazza era una delle figure più simpatiche della nostra famiglia verde.

A Mondovì il capitano Giulio Accorsi.

Il socio Giulio Bachetta del Gruppo di Ormezza ebbe la sventura di perdere l'adorato suo figlio Luigi.

Il consocio Onorio Verrando del gruppo di Ventimiglia ha a uo la sventura di perdere il figlio Arturo di appena 21 anni.

La famiglia Alpina Ossolana inviando condoglianze alle famiglie dei soci Prevoldi e Mosoni per la perdita della figlia e cognata Caterina ringrazia per l'attenzione profonda assistenza figli ex alpini.

Ringrazia pure il socio Barilletta Benedetto per l'elargizione di L. 50 allo stesso scopo in memoria del figlio Ernesto. Condoglianze.

A Muretto d'Asti il sig. Goria Bartolomeo padre del socio Ernesto.

A tutti i consoci provati dal dolore l'Alpino invia l'espressione del suo più vivo cordoglio.

e dobbiamo arrenderci all'evidenza delle cifre.

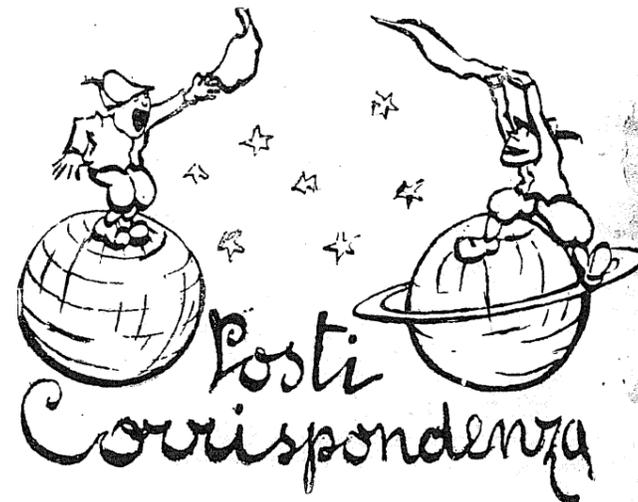
Come pensare ancora alla mole di nove reggimenti permanenti per difendere duecentoventi metri di territorio?

E' un lusso insensato! Pensate soltanto alla spesa di tutte le penne d'aquila per tanti alpini. Quindi noi dell' « Alpino » facciamo una ragionevole proposta:

Vengano soppressi tutti i nove reggimenti dopo aver prelevato dal 10, che comprende tanti Veci, ventidue tipi scelti fra quelli che più soffrono di piedi dolci.

A ciascuno verrà affidato un passo da custodire, una scopa ed una pipa. Comandante del tutto, con grado di Portinaro-Brigadiere il sereno suddato articolista o chi l'ha imbeccato.

Scovolino.



Paolo Manelli, Berlino. — Ci hai promesso la storia del Battaglione « Feltri » in dialetto feltrino. L'annuncio ha già ingolosito i soci che « son venuti a sapere la cosa. Ora non puoi più mancare all'impegno. Attendiamo entro il mese il manoscritto, per farlo illustrare dal nostro indivoluto Novello.

Cap. Paolo Signorini, Ivrea. — Aspettiamo le strofe dell'inno del 4. « Oh che pena, oh che dolore — che brutta cosa l'è l'amore... » Il nostro prodigioso Novello fremde dall'impazienza di interpretarla colla sua matita. Al più presto dunque.

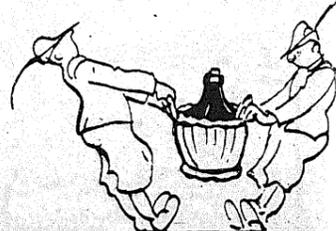
Arduino Cerutti, Venezia. — A quando quel « loco di abbonamenti promesso nel dicembre scorso, dopo la dotta dissertazione di Faanillioti sull'origine della « scustradina »? Bisogna dare il buon esempio: tanto più che con la tua barba faresti un figurone sul monumento equestre che sarà dedicato al vincitore del concorso.

Avv. Lanata, Genova. — Ti ricordiamo il solenne impegno di mandare all'Alpino quel

la deliziosa storiella che ci raccontasti sereno a Milano: « salame, vino e 305 ». Ma subito, perché abbiamo bisogno di materia.

Cambiamento d'indirizzo

Il consocio Stefani Cristiano ha pagato la quota sociale alla Sede a mezzo vaglia spedita da Vienza specificando indirizzo: Corso S. Lazzaro 94. Risulta sconosciuto al postale ed è pregato a comunicare suo indirizzo esatto.



Proposte di modifiche allo Statuto Sociale

Riunione dei Presidenti del 10 Gennaio 1926

TESTO ATTUALE

MODIFICHE

Per comodità dei soci che parteciparono all'assemblea straordinaria del 28 febbraio p. v., la segreteria dell'Associazione ci prega di ripubblicare in questo numero il testo delle proposte di modifica allo Statuto Sociale.

Gliova ricordare che le proposte in parola furono discusse e approvate, in una seduta di Consiglio direttivo,

coll'intervento dei Presidenti e dei delegati di 12 Sezioni.

La proposta fatta dalla Sezione di Torino per la costituzione della Sezione di Milano non venne ritenuta opportuna dal Consiglio direttivo e dai Presidenti o Delegati, delle Sezioni di: Genova, Novara, Pavia, Comuna, Pordenone, Trento, Abbiategrosso, Domodossola e Bergamo.

TESTO ATTUALE

Costituzione

Scopi

Ammissione dei Soci

Soci

- 4) L'Associazione si compone di:
 - Soci individuali;
 - Soci collettivi.

Possono essere *Soci individuali* tanto gli ufficiali che i militari di truppa. Il socio individuale corrisponde direttamente con la Sede dell'Associazione, e può essere *effettivo, fondatore, perpetuo o benemerito*.

Sono *Soci effettivi* quelli che pagano una quota annua di L. 20 da corrispondersi alla presentazione della domanda o nel primo bimestre di ogni anno sociale; il socio effettivo che pagherà in una sol volta una quota di L. 50 sarà ritenuto associato per un triennio;

Sono *Soci fondatori* quelli che all'atto dell'associazione nel 1919, hanno versato un contributo straordinario una volta tanto di L. 20;

Sono *Soci perpetui* quelli che versano una volta tanto L. 250 da investire in titoli di sicura garanzia; a questa categoria possono essere iscritti *ad memoriam* anche i nomi di quegli Alpini che sono caduti sul campo dell'onore o in seguito a ferite riportate in combattimento; fra i soci perpetui possono essere iscritti anche i reparti alpini;

Sono *Soci benemeriti* quelle persone anche non appartenenti agli Alpini e quegli Enti che fanno donazione al sodalizio di una somma non inferiore a L. 500, o che avranno dato prova di particolare interessamento per l'incremento dell'Associazione rendendo eminenti servizi alla stessa, procurando lustro ed onore, o prestandole validi appoggi morali e materiali.

In questo caso la qualifica di benemerito è conferita dall'Assemblea ordinaria dei Soci, a maggioranza dei tre quarti dei presenti, e su proposta del Consiglio Direttivo, sia per iniziativa propria sia in seguito a richiesta controfirmata da almeno 50 soci individuali e presentata un mese prima della convocazione dell'Assemblea.

Possono essere *Soci collettivi* i militari di truppa esclusivamente quando si riuniscono in gruppi di almeno dieci. Il contributo annuo per ciascun socio è di L. 5. I Soci collettivi corrispondono con il Consiglio Direttivo dell'A. N. A. o con la Sezione dalla quale dipendono a mezzo di un Capo Gruppo da loro designato all'atto della costituzione del Gruppo o nominato in seguito nel mese di gennaio di ogni anno.

MODIFICHE

1) Invariato.

2) Invariato.

3) Invariato.

Soci

- 4) L'Associazione si compone di:
 - Soci individuali;
 - Soci collettivi;
 - Soci aggregati.

Possono essere *Soci individuali* tanto coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 3, comma 2. Essi corrispondono direttamente colla Sede della Associazione e possono essere: *fondatori, effettivi, perpetui, benemeriti*.

Sono *Soci effettivi* quelli che pagano una quota annua di L. 20, da corrispondersi alla presentazione della domanda o nel primo bimestre di ogni anno sociale;

Sono *Soci fondatori* quelli che all'atto dell'Associazione nel 1919, hanno versato un contributo straordinario una volta tanto di L. 20;

Sono *Soci perpetui* quelli che versano una volta tanto L. 350 da investire in titoli di Stato o garantiti dallo Stato; a questa categoria possono essere iscritti *ad memoriam* anche i nomi di quegli Alpini che sono caduti sul campo dell'onore o in seguito a ferite riportate in combattimento; fra i soci perpetui possono essere iscritti anche i reparti alpini;

Sono *Soci benemeriti* quelle persone anche non appartenenti agli Alpini e quegli Enti che fanno donazione al sodalizio di una somma non inferiore a L. 1000, o che avranno dato prova di particolare interessamento per l'incremento dell'Associazione rendendo eminenti servizi alla stessa procurando lustro ed onore, o prestandole validi appoggi morali e materiali.

In questo caso la qualifica di benemerito è conferita dall'assemblea ordinaria dei Soci, a maggioranza dei tre quarti dei presenti e su proposta del Consiglio Direttivo, sia per iniziativa propria sia in seguito a richiesta controfirmata da almeno 50 soci individuali e presentata un mese prima della convocazione dell'Assemblea.

Possono essere *Soci collettivi* tutti gli alpini, esclusi gli ufficiali quando si riuniscono in gruppi di almeno 10. Il contributo annuo per ciascun socio è di L. 5. I Soci collettivi corrispondono con il Consiglio Direttivo dell'A.N.A. o con la Sezione dalla quale dipendono, a mezzo di un Capo Gruppo da loro designato all'atto della costituzione del Gruppo, fra i consoci del gruppo od anche fra i soci individuali iscritti presso la Sezione dalla quale dipende il gruppo, e nominato in seguito nel mese di gennaio di ogni anno.

Sono *Soci aggregati* coloro che documentano di appartenere o di aver appartenuto ad uno dei tre reggimenti di artiglieria da montagna per almeno sei mesi.

Corrispondono direttamente colla Sede della Associazione.

Pagano la quota di L. 20 annue da

Sezioni e Gruppi

5) Nelle località ove risiedono almeno 50 soci individuali questi possono riunirsi in Sezione dell'A.N.A. sotto l'osservanza dello Statuto Sociale con una propria Direzione ed una propria Giunta di Scrutinio nominate dai Soci costituenti la Sezione.

In Milano sede dell'Associazione, i Soci non potranno costituire Sezione, ivi funzionando il Consiglio Direttivo dell'A.N.A.

Le Sezioni dovranno versare alla Sede dell'A.N.A. entro il primo trimestre di ogni anno, L. 12 annuali per ciascun socio effettivo, e benemeriti; per collettivi L. 3. I versamenti per soci fatti nel corso dell'anno dovranno eseguirsi a fine d'ogni mese.

Ogni sezione dovrà avere un proprio Regolamento basato sullo Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini.

La costituzione di ogni Sezione dovrà essere sottoposta all'approvazione del Consiglio Direttivo dell'A.N.A. che ne approverà il Regolamento sezionele e ne stabilirà la giurisdizione territoriale.

Le Sezioni dovranno comunicare a fine di ogni anno gli elenchi dei soci cessanti per dimissioni, ecc. e la relazione morale e finanziaria dell'anno sociale.

I Gruppi di Soci collettivi esistenti nel territorio di competenza di una sezione, dipenderanno da questa. La Sezione è tenuta ad assistere moralmente e, nel limite del possibile, anche materialmente, i Gruppi dipendenti specialmente per aiutarli nella esplicazione delle loro attività d'ordine economico e nella loro opera di propaganda.

Entro il 15 dicembre dovranno comunicare la relazione morale e finanziaria dell'anno sociale.

I Gruppi di Soci collettivi esistenti nel territorio di competenza di una sezione, dipenderanno da questa. La Sezione è tenuta ad assistere moralmente, i Gruppi dipendenti, specialmente per aiutarli nella esplicazione delle loro attività d'ordine economico e nella loro opera di propaganda.

Diritti dei Soci

6) I *Soci individuali* hanno diritto:

- alle pubblicazioni dell'A.N.A.;
- ad intervenire alle Assemblee dell'A.N.A. e della Sezione alla quale sono iscritti;

di partecipare personalmente o per delega ad altro socio, alle elezioni delle cariche sociali e sezionali, salvo le limitazioni dell'art. 11;

di frequentare i locali dell'A.N.A. e delle Sezioni a norma dei relativi regolamenti;

di fregiarsi del distintivo sociale e di fregiare dello stesso le proprie pubblicazioni quando ne sia concessa loro la facoltà dal consiglio Direttivo dell'A.N.A.;

di godere in generale di tutti i vantaggi assicurati dall'A.N.A. e dei servizi da essa organizzati.

7) I *Gruppi di Soci collettivi* hanno diritto:

alle pubblicazioni dell'A.N.A.;

di intervenire alle assemblee dell'A.N.A. e delle Sezioni e di prendere parte alle votazioni secondo le norme dell'art. 11.

8) La qualità di socio cessa:

corrispondersi alla presentazione della domanda o nel primo bimestre di ogni anno sociale.

Non possono essere conferite cariche onorarie.

Sezioni e Gruppi

5) Nelle località ove risiedono almeno 50 soci individuali questi possono riunirsi in Sezione dell'A.N.A. sotto l'osservanza dello Statuto Sociale, con una propria Direzione ed una propria Giunta di Scrutinio nominate dai soci costituenti la Sezione. In ogni località non potrà costituirsi più di una Sezione.

In Milano, sede dell'Associazione, i soci non potranno costituire Sezione, ivi funzionando il Consiglio Direttivo dell'A.N.A.

Le Sezioni dovranno versare alla Sede dell'A.N.A. entro il primo trimestre di ogni anno L. 12 annuali per ciascun socio effettivo o aggregato, la metà della quota dei soci perpetui e benemeriti; per collettivi L. 3. I versamenti per soci fatti nel corso dell'anno dovranno eseguirsi a fine d'ogni mese.

Ogni Sezione dovrà avere un proprio Regolamento basato sullo Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini.

La costituzione di ogni Sezione dovrà essere sottoposta all'approvazione del Consiglio Direttivo dell'A.N.A., che ne approverà il Regolamento sezionele e ne stabilirà la giurisdizione territoriale.

Il Consiglio Direttivo ha pure la facoltà di scegliere quelle Sezioni che non si attenessero alle norme ed allo spirito dello Statuto Sociale e quelle sezioni che si dimostrassero incapaci di funzionare. In tal caso gli oggetti e le attività di pertinenza della Sezione disciolta saranno consegnati al Consiglio Direttivo della Associazione.

Le Sezioni trasmetteranno alla Segreteria della Sede, trimestralmente e non oltre il 15 gennaio, 15 aprile, 15 luglio, 15 ottobre, gli elenchi dei soci compilati secondo le norme impartite dal Consiglio Direttivo.

Entro il 15 dicembre dovranno comunicare la relazione morale e finanziaria dell'anno sociale.

I Gruppi di Soci collettivi esistenti nel territorio di competenza di una sezione, dipenderanno da questa. La Sezione è tenuta ad assistere moralmente, i Gruppi dipendenti, specialmente per aiutarli nella esplicazione delle loro attività d'ordine economico e nella loro opera di propaganda.

Diritti dei Soci

6) I *Soci individuali* hanno diritto:

- alle pubblicazioni dell'A.N.A.;
- ad intervenire alle Assemblee dell'A.N.A. e della Sezione alla quale sono iscritti;

di partecipare personalmente o per delega ad altro socio, alle elezioni delle cariche sociali e sezionali, salvo le limitazioni dell'art. 11;

di frequentare i locali dell'A.N.A. e delle Sezioni a norma dei relativi regolamenti;

di fregiarsi del distintivo sociale e di fregiare dello stesso le proprie pubblicazioni quando ne sia concessa loro la facoltà dal consiglio Direttivo dell'A.N.A.;

di godere in generale di tutti i vantaggi assicurati dall'A.N.A. e dei servizi da essa organizzati;

7) I *Gruppi di Soci collettivi* hanno diritto:

alle pubblicazioni dell'A.N.A. e ai servizi da essa organizzati;

di intervenire alle assemblee dell'A.N.A. e delle Sezioni e di prendere parte alle votazioni secondo le norme dell'art. 11.

8) I *Soci aggregati* hanno diritto:

- alle pubblicazioni dell'A.N.A.

TESTO ATTUALE

per volontaria rinuncia presenta- ta alla Sezione, o all'A.N.A. se trat- tasi di soci isolati, quattro mesi pri- ma della fine dell'anno sociale: que- sta rinuncia non avrà effetto che con l'anno successivo;

MODIFICHE

ad intervenire alle Assemblee dell'A.N.A. e della sezione alla qua- le sono iscritti di frequentare i locali dell'A.N.A. e delle Sezioni a norma dei relativi regolamenti di fregiarsi del distintivo sociale di godere in generale di tutti i vantaggi assicurati dall'A.N.A. e dei servizi da essa organizzati.

TESTO ATTUALE

I soci individuali iscritti alle Se- zioni potranno farsi rappresentare all'Assemblea dai componenti del Consiglio Direttivo della Sezione. In questo caso ogni Consigliere o Di- retttore potrà rappresentare fino a 50 soci. Le deleghe così rilasciate do- vranno essere comunicate dalla Se- zione alla Presidenza dell'A.N.A. con lettera raccomandata, almeno 5 gior- ni prima dell'Assemblea.

MODIFICHE

5 soci collettivi avranno diritto ad un voto. I delegati dei soci collettivi pos- sono essere i Capigruppo od altri so- ci specialmente designati. Nelle votazioni i delegati dei soci collettivi potranno rappresentare fi- no a 500 soci collettivi pari a 100 voti. In ogni caso nessun delegato po- trà rappresentare complessivamente più di 100 voti fra collettivi ed indi- viduali.

Consiglio direttivo

9) L'Associazione è amministrata da un Consiglio Direttivo di 11 mem- bri nominati a maggioranza di voti dall'Assemblea annuale dei Soci, è cioè:

Consiglio direttivo

10) L'Associazione è amministrata da un Consiglio Direttivo composto da un Ufficio di Presidenza e dai Presidenti delle Sezioni in carica per l'anno sociale.

Le Assemblee sono valide trascor- sa un'ora da quella della convoca- zione qualunque sia il numero degli intervenuti, salvo quelle per le modifi- cazioni dello Statuto come è detto in appresso. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta di voti.

Revisori e Giunta di scrutinio

10) L'Assemblea nominerà anche tre Revisori dei conti, i quali hanno per compito la vigilanza della gestio- ne economica e finanziaria e devo- no accompagnare con la loro rela- zione il Conto consuntivo.

Revisori e Giunta di scrutinio

11) Invariato.

Modificazioni

12) Eventuali aggiunte o modifi- cazioni allo Statuto Sociale dovranno essere approvate dall'Assemblea in cui intervengano di presenza o per delega almeno un quinto dei Soci individuali, o — in sede di seconda convocazione, alla distanza di alme- no 30 giorni, quando fosse andata deserta la prima — qualunque sia il numero degli intervenuti, dopo tra- scorsa un'ora dalla convocazione.

Assemblee

11) Nel primo bimestre di ogni anno si convoca l'Assemblea ordina- ria dei soci per discutere, delibera- re ed approvare:

Assemblee

12) Nel primo bimestre di ogni an- no si convoca l'Assemblea ordinaria dei soci per discutere, deliberare ed approvare:

Scioglimento

13) Lo scioglimento dell'Associa- zione e l'erogazione degli eventuali fondi sociali, dovranno essere deli- berati da una Assemblea appositamente convocata allo scopo e su do- manda di almeno un quarto dei soci individuali.

Assemblee

12) Nel primo bimestre di ogni an- no si convoca l'Assemblea ordinaria dei soci per discutere, delibera- re ed approvare:

Assemblee

13) Lo scioglimento dell'Associa- zione e l'erogazione degli eventuali fondi sociali, dovranno essere deli- berati da una Assemblea appositamente convocata allo scopo e su do- manda di almeno un quarto dei soci individuali.

Convegno sociale

14) Ogni anno in località ed epoca con programma da designarsi dal Consiglio Direttivo, si terrà un Con- vegno dell'A.N.A. al quale potranno partecipare tutti i Soci.

Assemblee

13) Lo scioglimento dell'Associa- zione e l'erogazione degli eventuali fondi sociali, dovranno essere deli- berati da una Assemblea appositamente convocata allo scopo e su do- manda di almeno un quarto dei soci individuali.

Assemblee

14) Ogni anno in località ed epoca con programma da designarsi dal Consiglio Direttivo, si terrà un Con- vegno dell'A.N.A. al quale potranno partecipare tutti i Soci.

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE VERSATO L. 3.000.000 Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-992

SEZIONE VENDITA:

Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala) Profumerie Nazionali ed Estere Liquori - Vini - Generi alimen- tari - Articoli per uso domestico Acque minerali naturali - Medi- cazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia individuali.

Assemblee

14) Ogni anno in località ed epoca con programma da designarsi dal Consiglio Direttivo, si terrà un Con- vegno dell'A.N.A. al quale potranno partecipare tutti i Soci.

Assemblee

15) Invariato.

Assemblee